

PATTO PER IL LAVORO

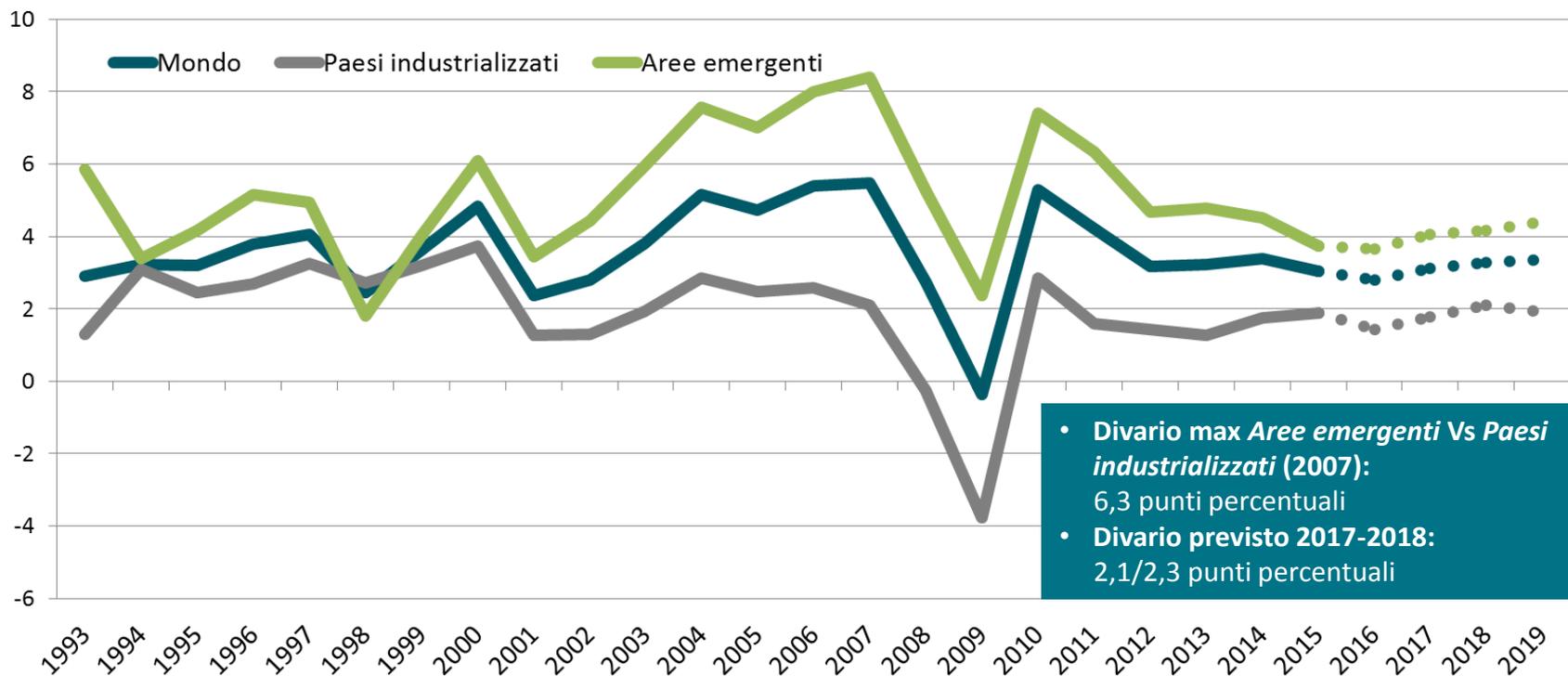
*Cosa è successo in Italia e
in Emilia-Romagna nel 2016
e quali gli scenari per il 2017*

FEBBRAIO 2017

SCENARIO MACROECONOMICO

Dinamica del PIL mondiale, delle aree avanzate e di quelle emergenti

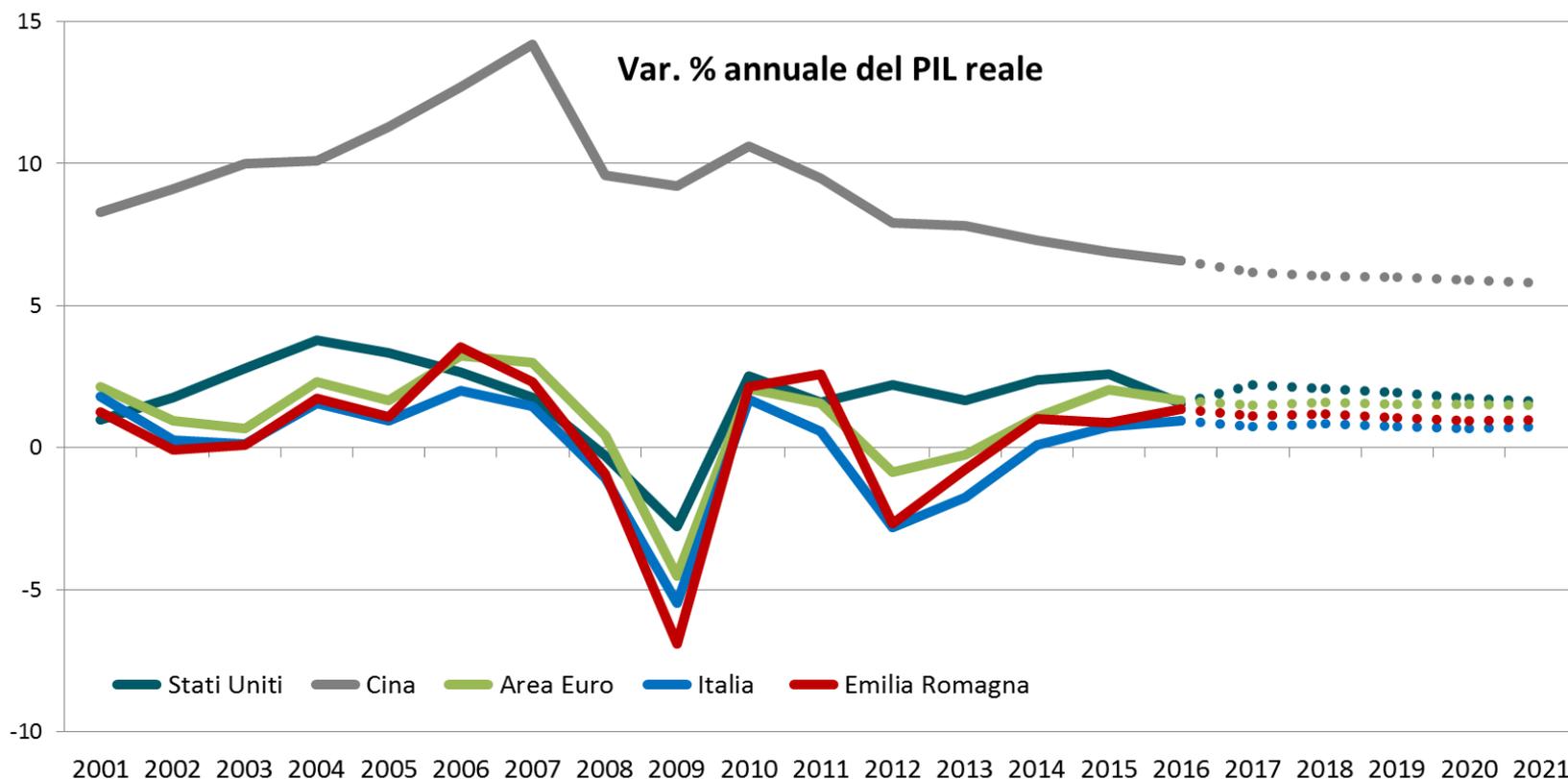
Dinamica del PIL mondiale, dei Paesi industrializzati e delle Aree emergenti
variazione % annuale



- **Divario max Aree emergenti Vs Paesi industrializzati (2007):**
6,3 punti percentuali
- **Divario previsto 2017-2018:**
2,1/2,3 punti percentuali

Dinamica del PIL per Paese

- Rallentamento della **Cina** e degli **Stati Uniti**.
- L'**Area Euro** continua a crescere a ritmi moderati: al suo interno **Germania** e **Spagna** crescono in modo più sostenuto, mentre **Francia** e **Italia** a ritmi più blandi.
- Per il 2017 e gli anni successivi, tra i **fattori da monitorare**: nuova **politica economica USA**, **scelte monetarie dell'UEM**, impatto della **BREXIT**, **prossime elezioni** in Francia, Germania, Paesi Bassi (e Italia?)



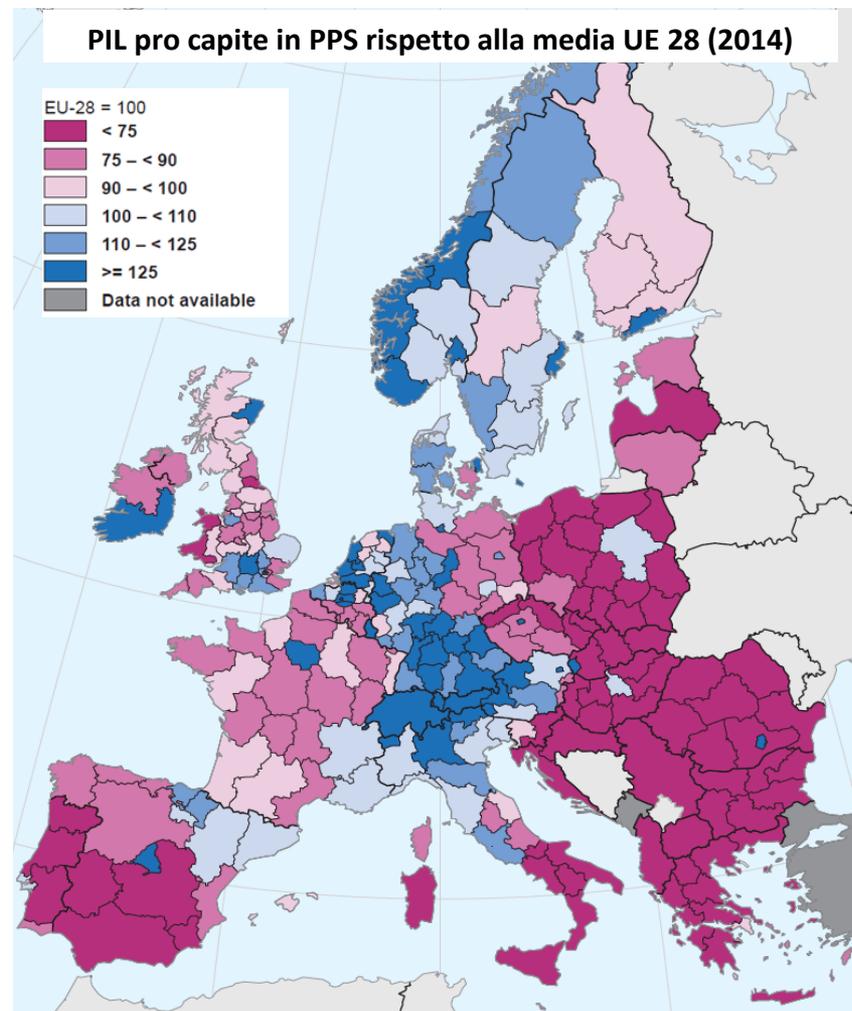
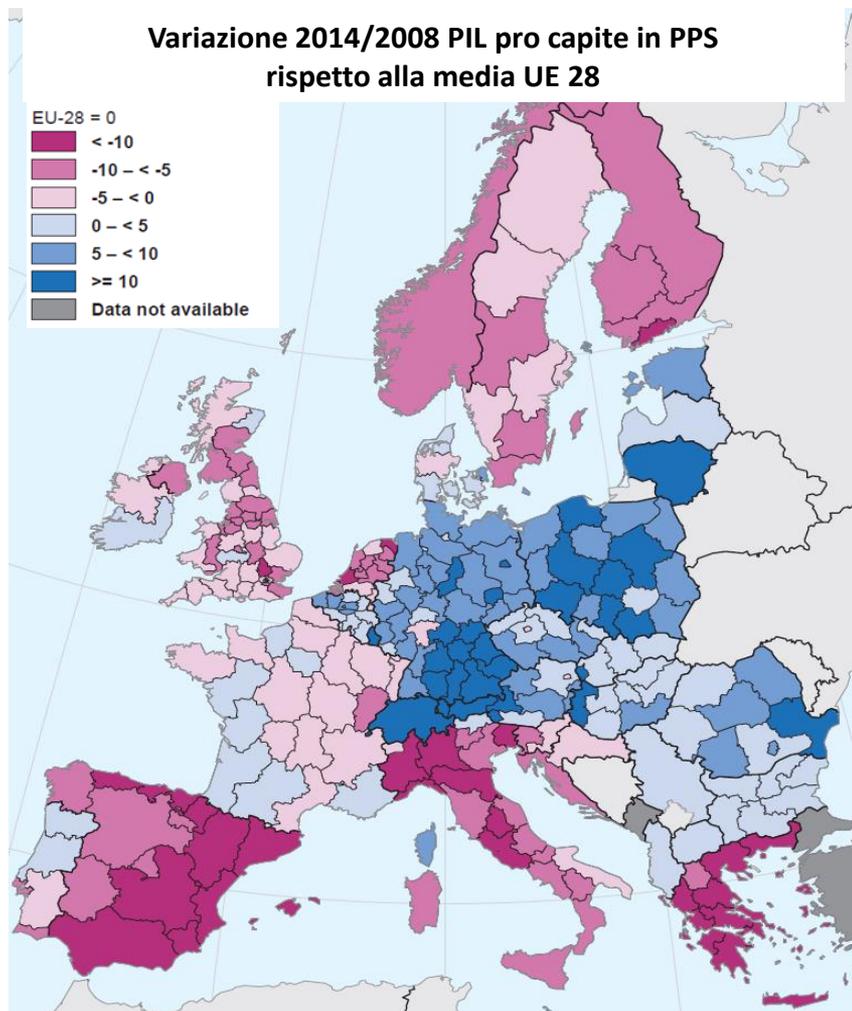
IL PIL nelle regioni europee

PIL pro capite UE28 nel 2008 = 26mila euro (in PPS)

PIL pro capite UE28 nel 2014 = 27,5mila euro (in PPS)

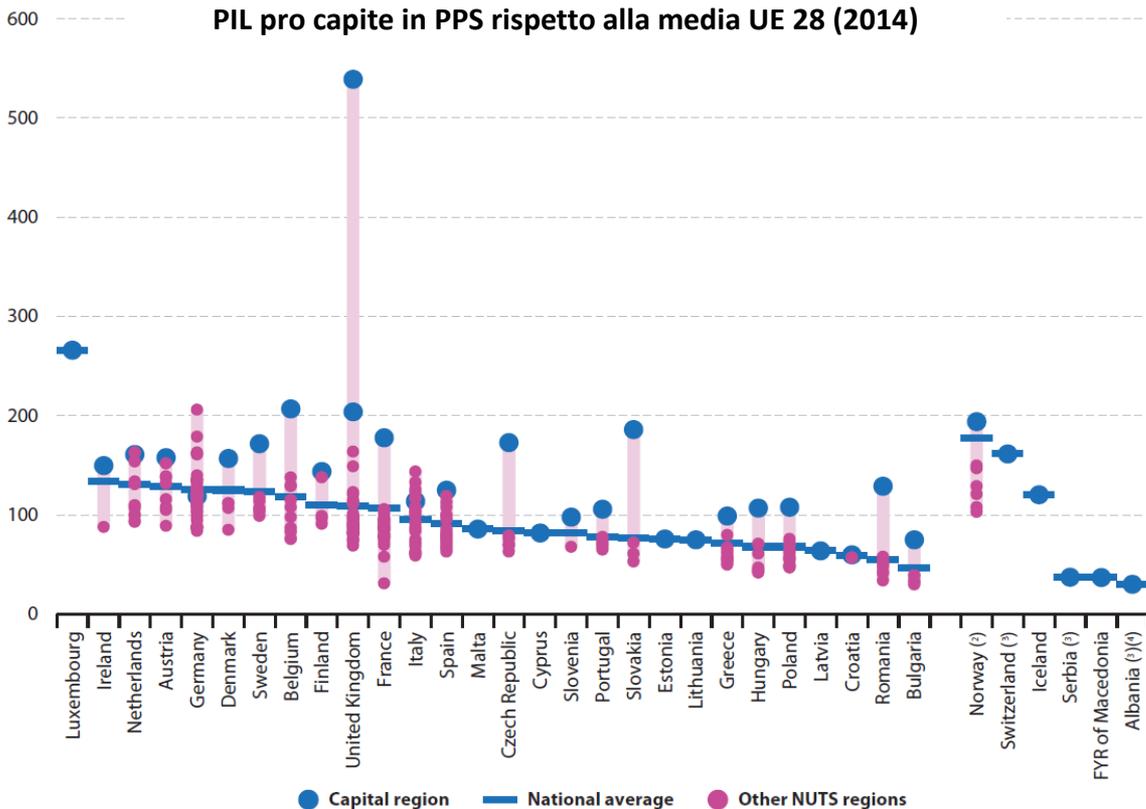
Var.% 2014/2008 = +5,8%

Coesione Vs Competitivà ?



Il PIL nelle regioni europee differenze intra-nazionali

PIL pro capite in PPS rispetto alla media UE 28 (2014)



		PIL pc (2014)
Inner London - West		539
Regno Unito		109
West Wales and The Valleys		69

6

		PIL pc (2014)
Bolzano		144
Italia		96
Calabria		59

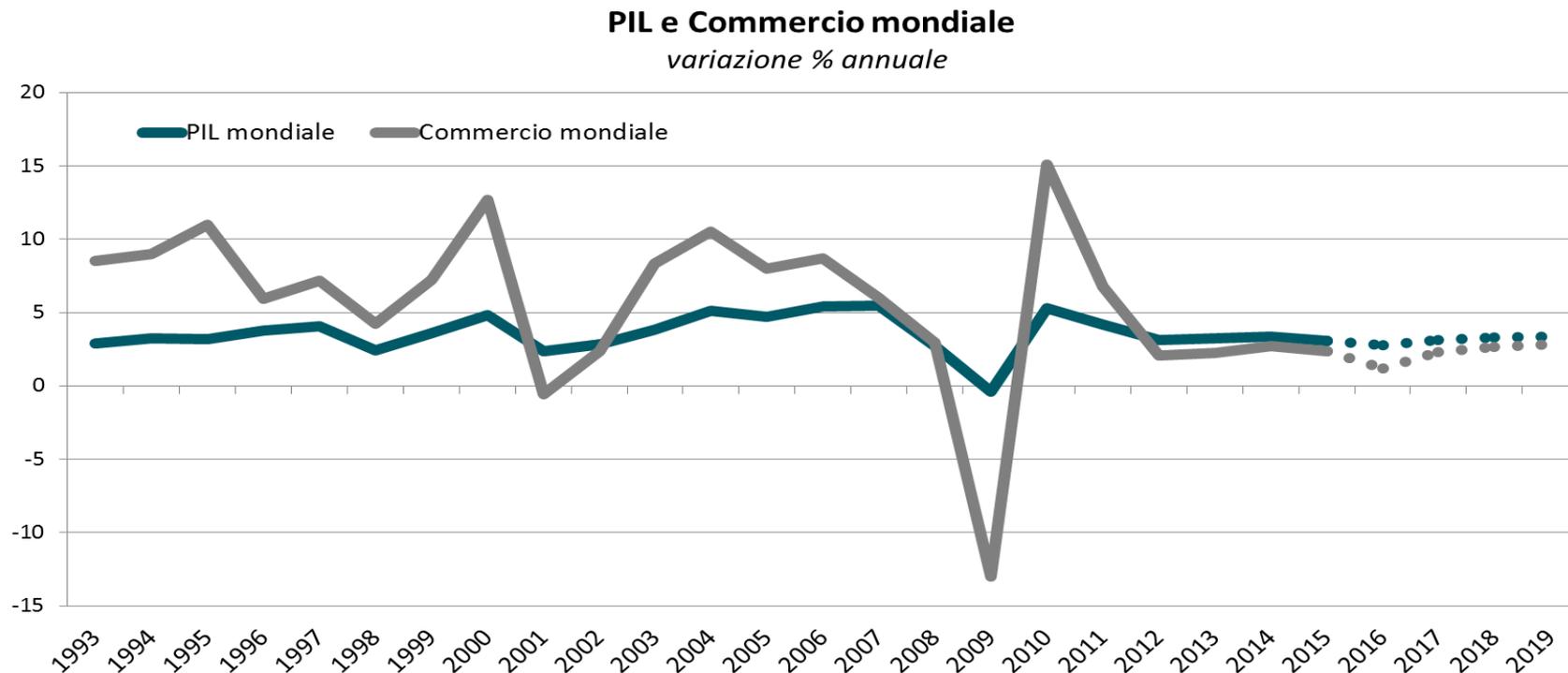
		PIL pc (2014)
Comunidad de Madrid		125
Spagna		91
Extremadura		63

		PIL pc (2014)
Amburgo		206
Germania		126
Meclenburgo-Pomerania Anteriore		84

		PIL pc (2014)
Île de France		178
Francia		107
Piccardia		78

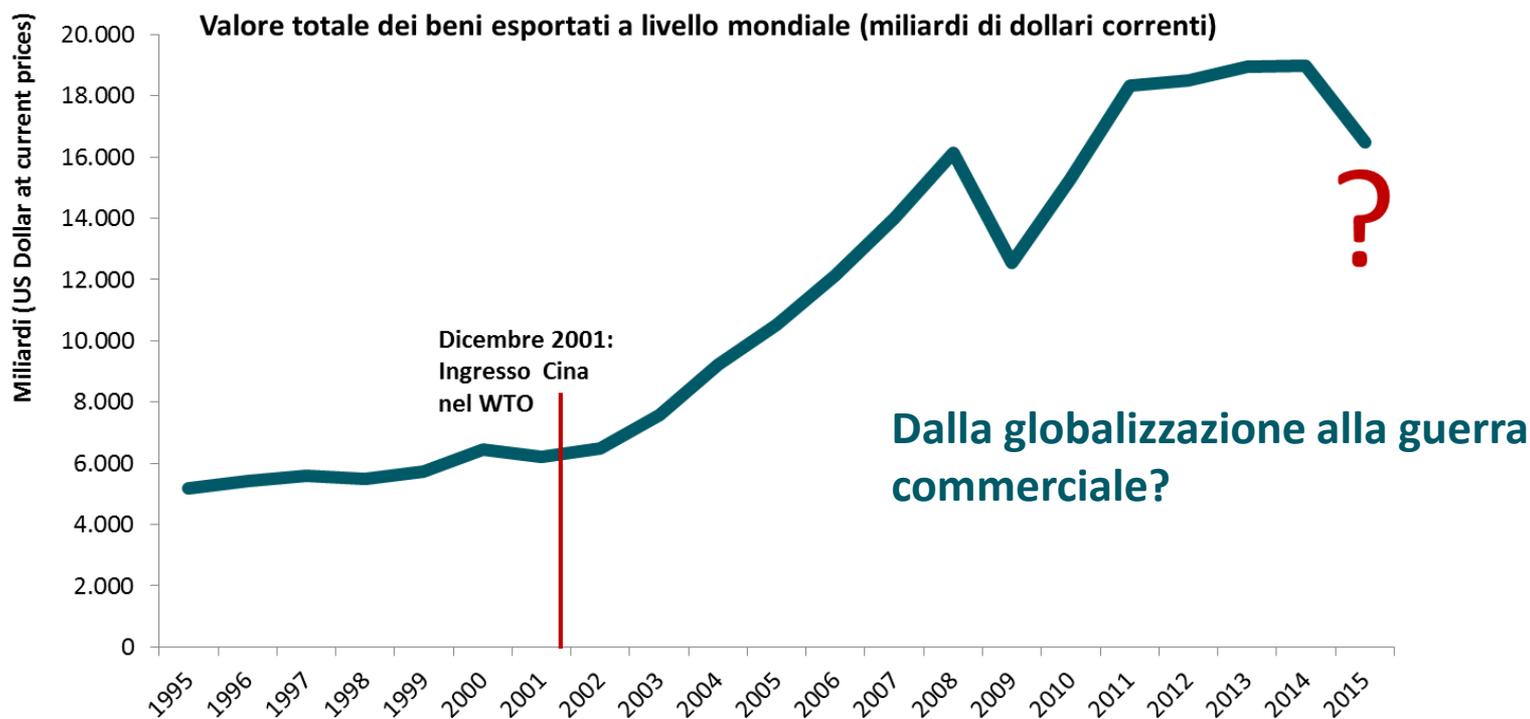
PIL e commercio mondiale (beni e servizi)

- **Nel corso degli ultimi venti anni**, con due sole eccezioni legate agli shock dell'11 settembre (2001) e della crisi dei mutui sub-prime (2009), **il Commercio mondiale ha avuto tassi di crescita superiori al PIL mondiale**, un aspetto distintivo dell'accresciuta integrazione tra le economie a livello globale («globalizzazione»).
- **Dal 2012 in poi**, con il rallentamento del volume degli scambi commerciali a livello mondiale, **il rapporto tra dinamica del PIL e del Commercio si è invertito**.



Commercio internazionale di beni: la grande frenata?

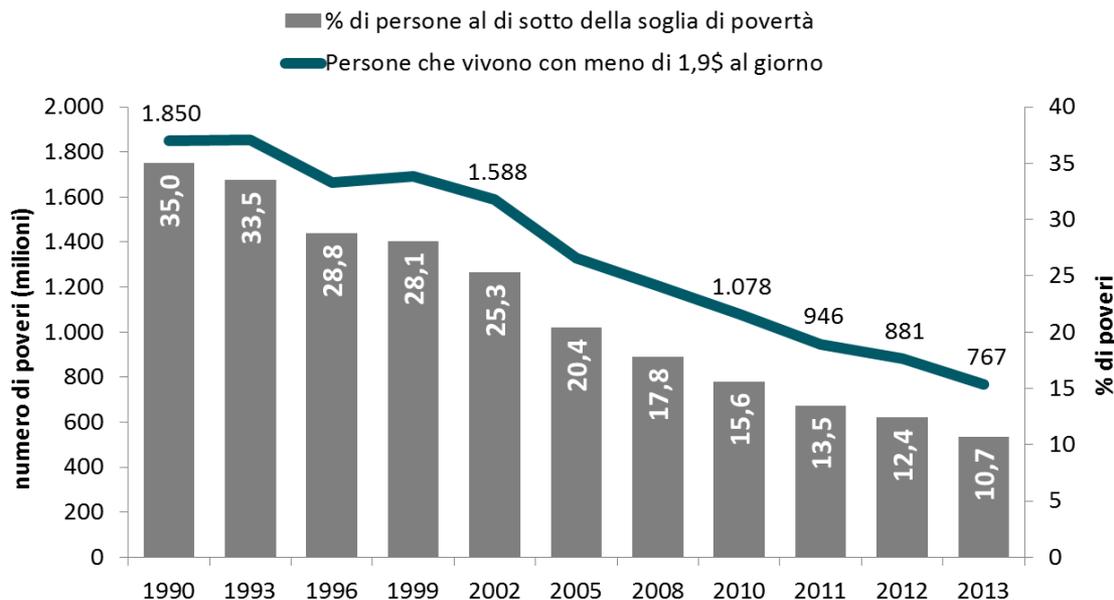
- **Carlo Calenda** (Ministro dello Sviluppo Economico): «*nel 2017 il commercio internazionale subirà un crollo. Non c'è più una sede in cui si discute di commercio internazionale. Il Wto non va, gli accordi internazionali non vanno, non ci sono più strumenti e luoghi dove si fa governance*».
- Ma l'inversione di tendenza è già in atto dal 2015, con la **contrazione del valore dell'export di beni a livello mondiale** (mentre continuano a crescere, anche se a ritmo inferiore al passato, i volumi di merci scambiate). Prima volta negli ultimi 20 anni, esclusi gli shocks a livello globale del 2001 (11 settembre) e del 2009 (crisi sub-prime).



Globalizzazione e calo della povertà

- Negli ultimi 30 anni la **dimensione dell'economia globale è più che raddoppiata** (in termini di PIL)
- Nello stesso periodo **i Paesi a reddito medio e basso hanno riportato un tasso di crescita media annua del PIL superiore a quello dei Paesi ricchi**. I redditi medi dei Paesi poveri si stanno avvicinando a quelli dei Paesi ricchi, e la disuguaglianza fra i Paesi si sta riducendo.
- Tra il 1990 e il 2011 la crescita economica della regione ha aiutato quasi un miliardo di persone ad affrancarsi dalla povertà estrema; di queste ben 700 milioni appartengono a Cina ed India.
- La **percentuale di popolazione mondiale che vive in condizioni di estrema povertà è scesa dal 36% nel 1990 al 16% nel 2010**, tanto che l'Obiettivo del Millennio di dimezzare la povertà estrema è stato raggiunto cinque anni prima della scadenza, prevista per il 2015.
- Incoraggiati da tali progressi, **nel 2015 i leader mondiali si sono impegnati ad eliminare la povertà estrema entro il 2030**.

Persone che vivono in povertà estrema e % sulla popolazione



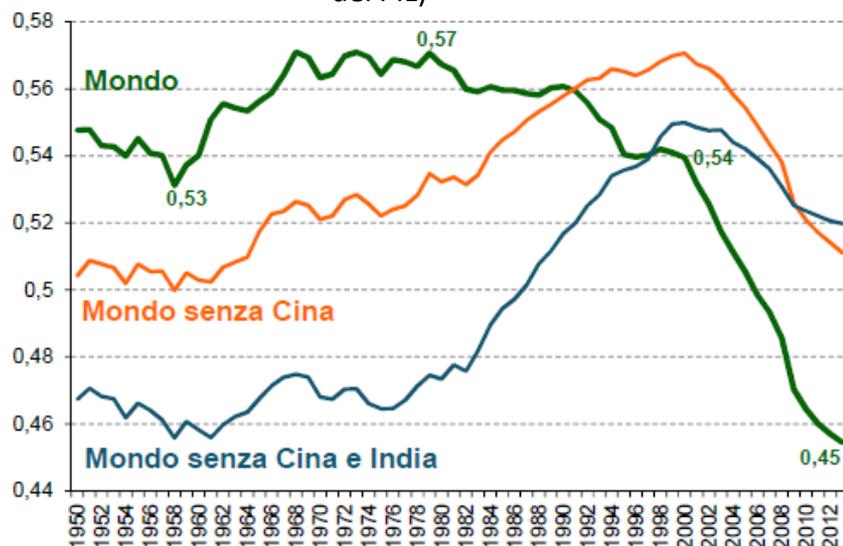
Il livello di Disuguaglianza nel mondo

- Negli ultimi 20 anni **la disuguaglianza tra i Paesi risulta in significativa contrazione**. Cina e India, i due Paesi più popolosi al mondo (e quindi più impattanti sull'indicatore), hanno recuperato una quota del divario di benessere rispetto al «primo mondo» che a sua volta è cresciuto a ritmi più lenti rispetto alla media mondiale (ed ai Paesi emergenti in particolare)
- Risulta viceversa **in aumento il livello di disuguaglianza interna ai Paesi**, in particolare in Cina ed India per la crescente polarizzazione tra redditi rurali e cittadini.
- Nelle economie avanzate il **punto di massima uguaglianza interna è stato raggiunto all'incirca 40 anni fa**. A partire dagli anni '80 la disuguaglianza è andata aumentando, con maggiore intensità fino alla fine degli anni '90, più lentamente nella prima parte del XXI secolo

Disuguaglianza tra i Paesi:

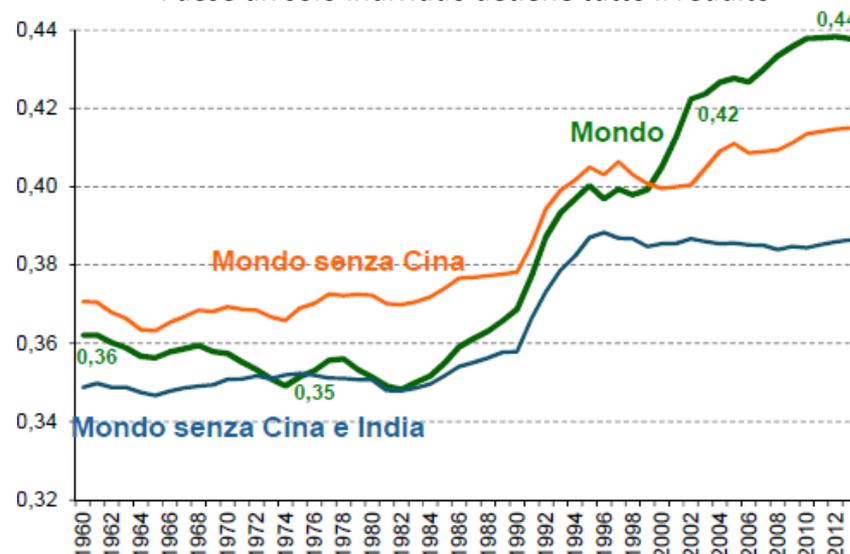
indice di concentrazione di Gini del PIL-pro-capite

(0=equidistribuzione – 1 = un solo Paese evidenzia un valore positivo del PIL)



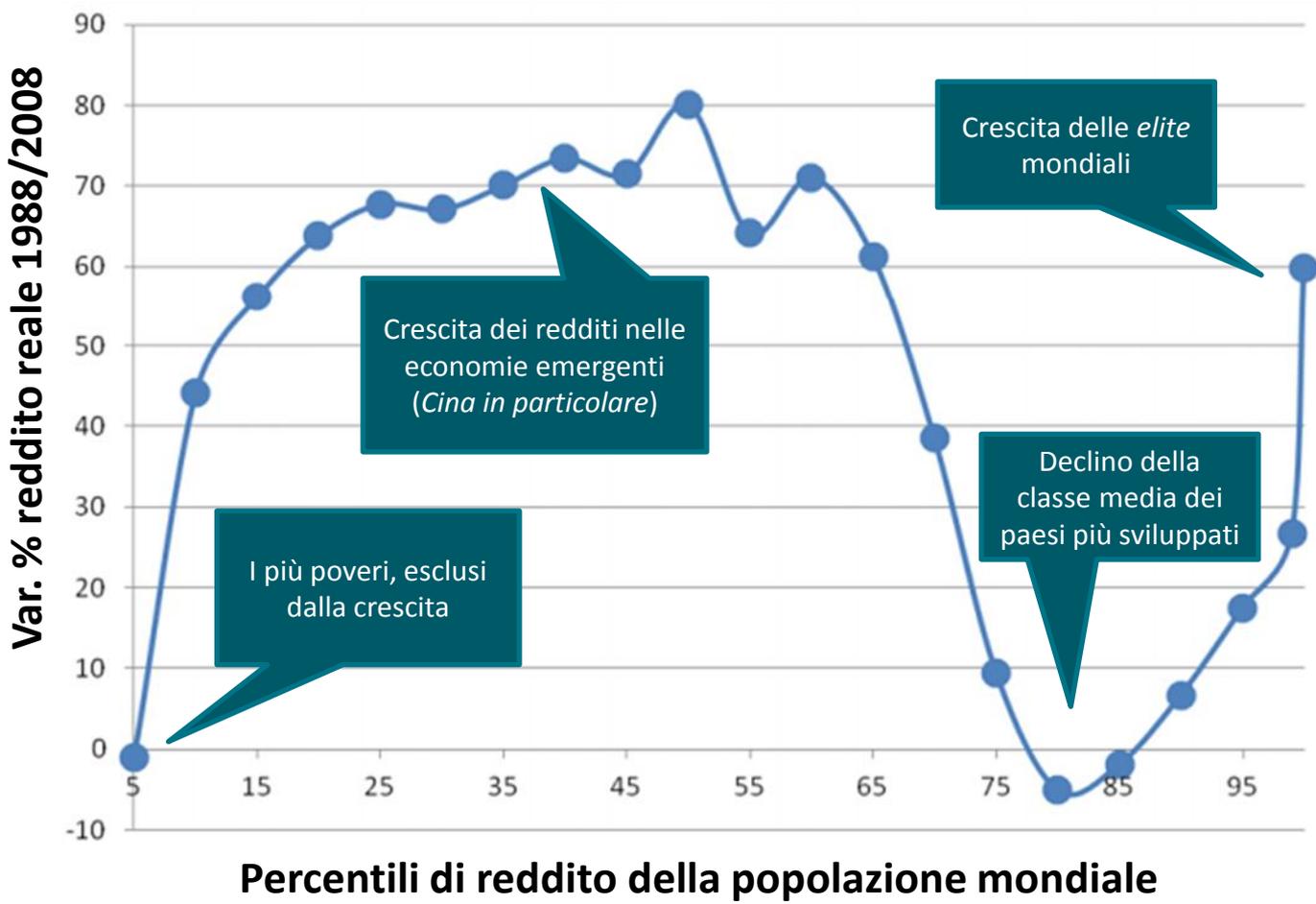
Disuguaglianza interna ai Paesi:

media ponderata dell'indice di Gini del reddito disponibile di ogni Paese (0= equidistribuzione del reddito in tutti i Paesi – 1 = in ciascun Paese un solo individuo detiene tutto il reddito)



Vincitori e perdenti della globalizzazione

Variazione del reddito tra il 1988 e il 2008 per ciascun percentile di reddito della popolazione mondiale



Nel grafico a forma di elefante, proposto dall'economista Branko Milanovic in una relazione del 2012 per la Banca Mondiale, sull'asse orizzontale è indicata, dal primo al centesimo percentile, la popolazione mondiale in ordine crescente di reddito; sull'asse verticale è invece indicato l'aumento del reddito registratosi, per ciascun gruppo di cinque percentili, dal 1988 al 2008.

Il diagramma evidenzia come due fasce della popolazione, in particolare, hanno tratto scarso o nullo beneficio dal ventennio della globalizzazione galoppante - i più poveri (ricadenti nei primi 5 percentili) e la classe media europea e americana (tra il 75° e il 90° percentile), mentre altre due ne hanno tratto grande beneficio (i due terzi più poveri nei paesi emergenti e le elite mondiali).

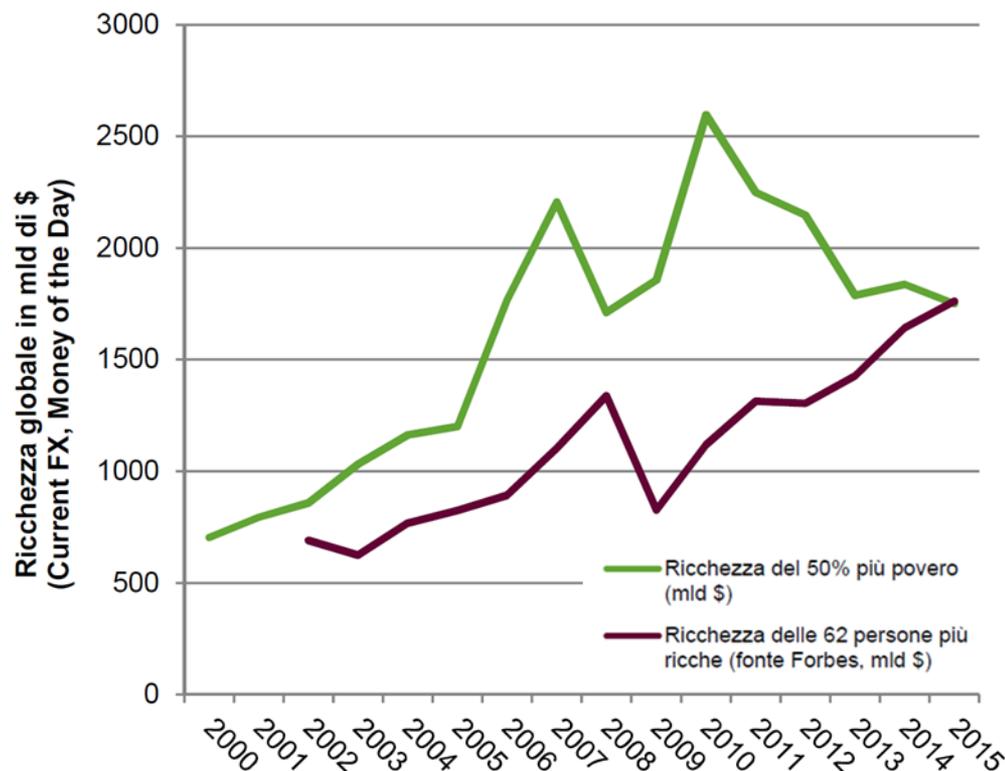
Fonte: Branko Milanovic, World Bank (2012)

Divario tra ricchi e poveri

Ma...la distanza tra gli estremi delle «code dell'elefante» è in aumento...

- **L'1% della popolazione mondiale** possiede una ricchezza pari a quella del restante 99% per cento.
- Le **62 persone più ricche del pianeta** detengono in totale la stessa ricchezza della metà più povera del mondo (solo nel 2010 erano 388). Se la tendenza non cambierà, nel 2020 saranno solo 11.
- **Dal 2010** la ricchezza delle 62 persone più ricche è aumentata del 44% (circa 500 miliardi di euro), arrivando a 1.760 miliardi di dollari. Nello stesso periodo la ricchezza della metà più povera della popolazione mondiale si è ridotta di quasi 1000 miliardi di dollari, -41% (grafico sotto).
- **Dal 2000** la metà più povera della popolazione mondiale ha ricevuto soltanto l'1% dell'incremento totale della ricchezza globale, mentre il 50% di tale incremento è andato all'1% più ricco.

Dinamica della ricchezza tra i più ricchi e i più poveri



Distribuzione del reddito in Italia

- **L'andamento della distribuzione del reddito nel periodo 2004-2014** evidenzia una netta discontinuità al sopraggiungere della crisi economica internazionale.
- **Prima del 2008** tutti gli indicatori segnalano una **riduzione della disuguaglianza**, mentre negli anni successivi si registra un'inversione di tendenza che riporta i valori sui massimi storici.
- **Nel 2014 la disuguaglianza dei redditi in Italia è superiore alla media dei Paesi OCSE** (= 0,318, il valore più alto dalla metà degli anni '80).

Coefficiente di Gini

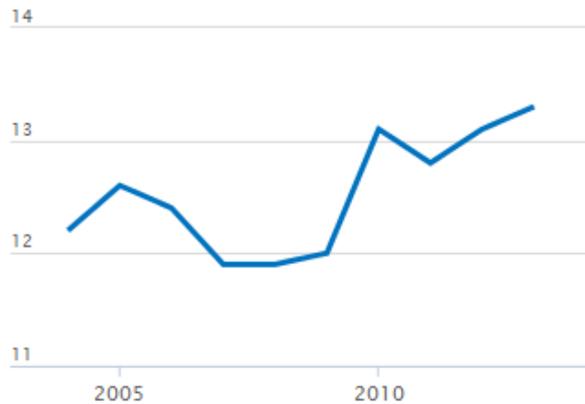
0 = perfetta equidistribuzione

1 = un'unica persona detiene tutto il reddito



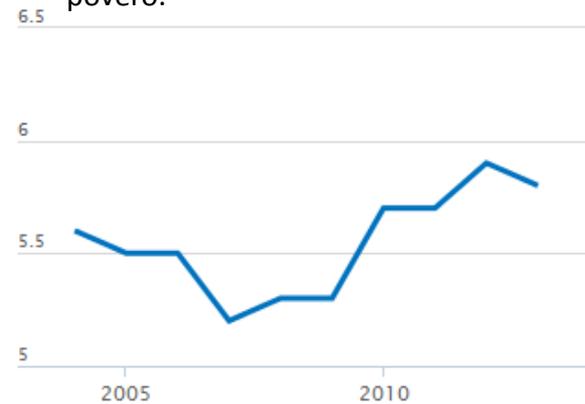
Tasso di povertà relativa

Quota di popolazione con un reddito inferiore al 50% del rispettivo reddito mediano nazionale.



Top 20% sul 20% più povero

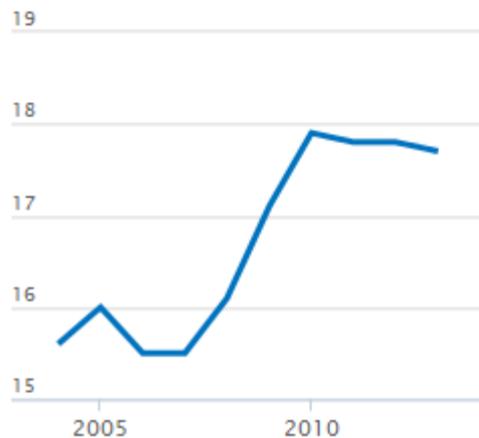
Reddito medio del 20% più ricco della popolazione sul reddito medio del 20% più povero.



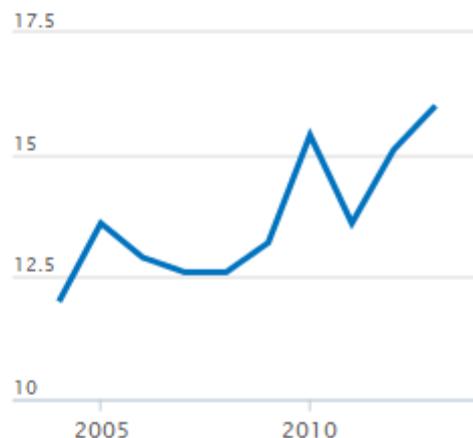
Tasso di povertà per classe di età in Italia

Quota di popolazione che vive con un reddito equivalente delle famiglie inferiore al 50% del reddito mediano nazionale (reddito al netto delle tasse e dei trasferimenti, aggiustato per la dimensione delle famiglie). Anni 2004-2014

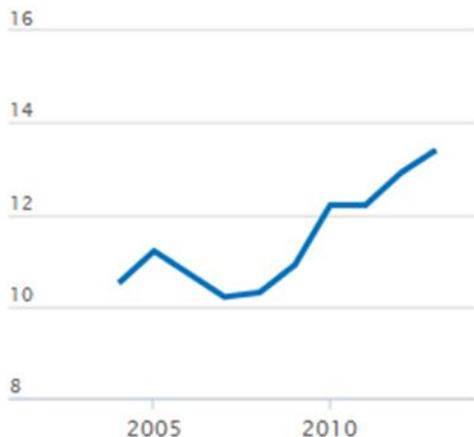
0-17 anni



18-25 anni



18-65 anni



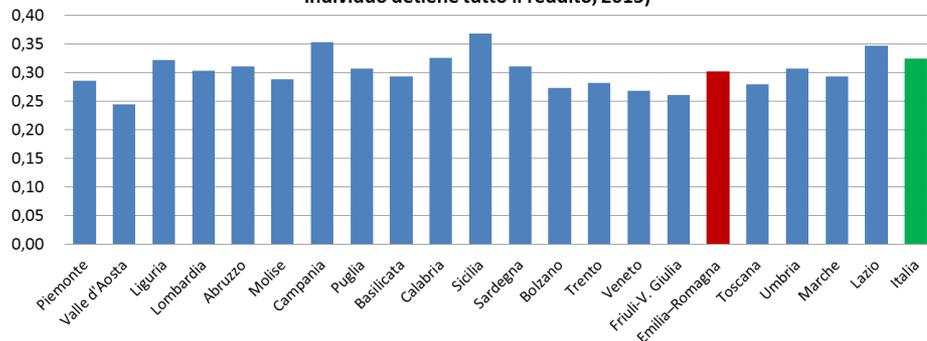
Oltre 65 anni



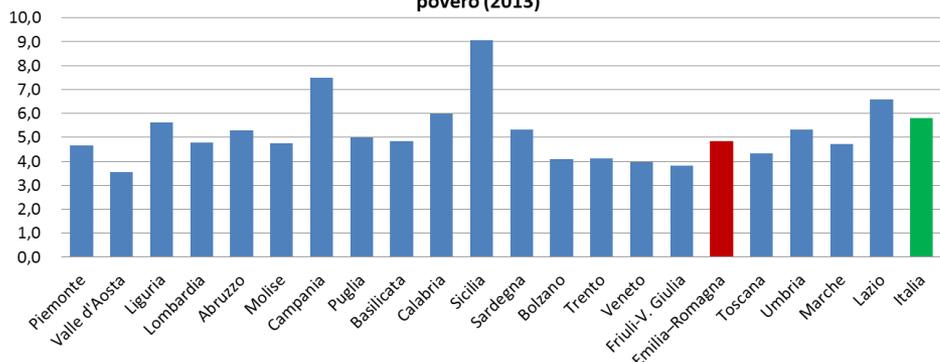
- Nell'ambito dell'ultimo decennio, **in Italia**, come nella gran parte dei Paesi ad economia avanzata, si è registrato uno **spostamento nei profili di rischio povertà**, con la classe dei più giovani che ha sostituito quella dei più anziani come gruppo più a rischio di povertà.

Distribuzione del reddito tra le regioni italiane

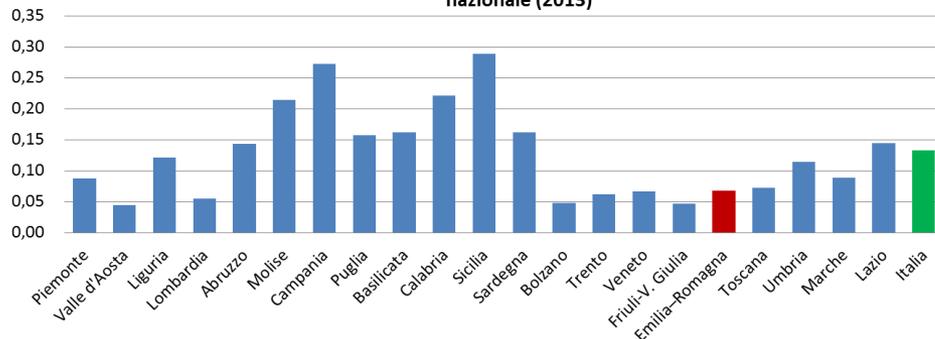
Indice di concentrazione di Gini del reddito disponibile (0=equidistribuzione, 1= un individuo detiene tutto il reddito, 2013)



Reddito medio del 20% più ricco della popolazione sul reddito medio del 20% più povero (2013)



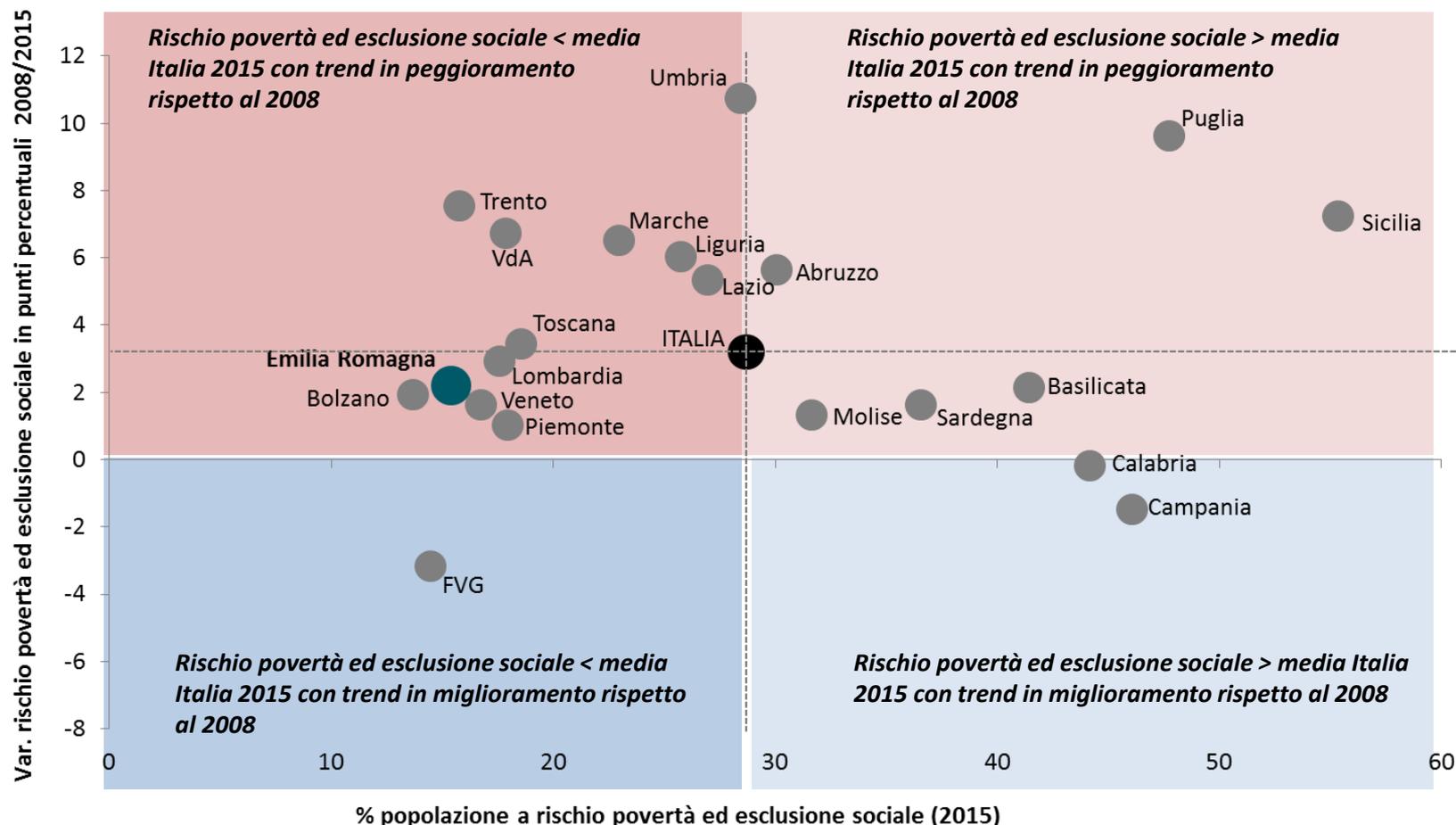
Quota% di popolazione con un reddito inferiore al 50% del rispettivo reddito mediano nazionale (2013)



- In termini di distribuzione del reddito (al netto delle tasse e dei trasferimenti), l'Emilia-Romagna si colloca **in una posizione intermedia tra le regioni italiane**, con livelli di ineguaglianza comunque **inferiori alla media nazionale**
- Il posizionamento regionale migliora per quanto riguarda la quota di **popolazione con reddito inferiore al 50% del reddito mediano nazionale**: l'Emilia-Romagna è **tra le regioni più virtuose** con una quota del 6,8%.
- I tre indicatori suggeriscono che la distribuzione del reddito in regione preveda una **«coda relativamente lunga»** dal lato dei **redditi elevati**, ed una **«coda relativamente corta»** dal lato dei **redditi più bassi**.

Povert  ed esclusione sociale nelle regioni italiane

Persone a rischio povert  ed esclusione sociale e dinamica 2008-2015



Emilia Romagna



ITALIA: congiuntura e previsioni

Congiuntura nazionale 2016 Commercio estero e mercato del lavoro

COMMERCIO ESTERO

- Nel **2016 l'export nazionale** è cresciuto dell' 1,1% rispetto al 2015 (valori correnti).
- L'**import**, invece, si è contratto dell'1,4% sempre rispetto al 2015.
- Nel corso del 2016 l'**avanzo commerciale** ha raggiunto 51,6 miliardi di euro, circa 10 miliardi in più rispetto al 2015, segnando il record storico dall'inizio delle rilevazioni Istat (1991).

MERCATO DEL LAVORO

- A dicembre 2016, su base annua, l'**occupazione** è in crescita (+1,1% rispetto a dicembre 2015, pari a +242 mila persone occupate).
- Nello stesso periodo aumentano i **disoccupati** (+4,9%, pari a +144mila) e calano gli **inattivi** (-3,4%, pari a -478mila). Il **tasso di disoccupazione** a dicembre è pari al 12,0%.

Occupati

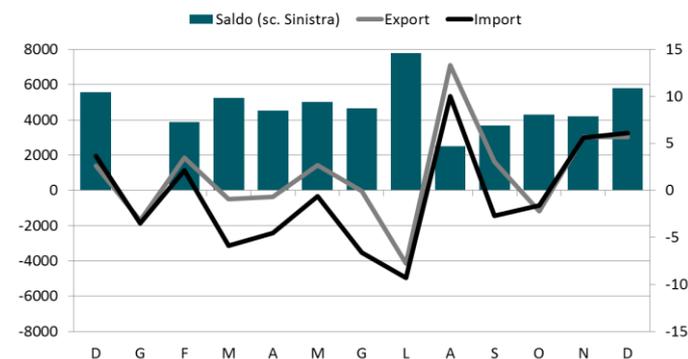
(Dicembre 2015 – Dicembre 2016, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità)



Fonte: elaborazioni ERVET Spa su dati ISTAT

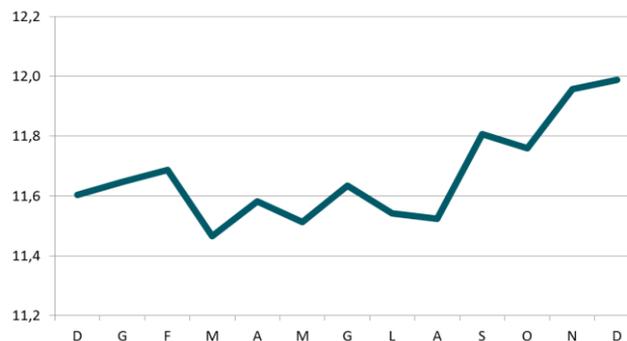
Flussi commerciali con l'estero

(dicembre 2015 – dicembre 2016, dati grezzi, var. % tendenziali e valori in MLN di €)



Tasso di disoccupazione

(Dicembre 2015 – Dicembre 2016, dati destagionalizzati, valori %)



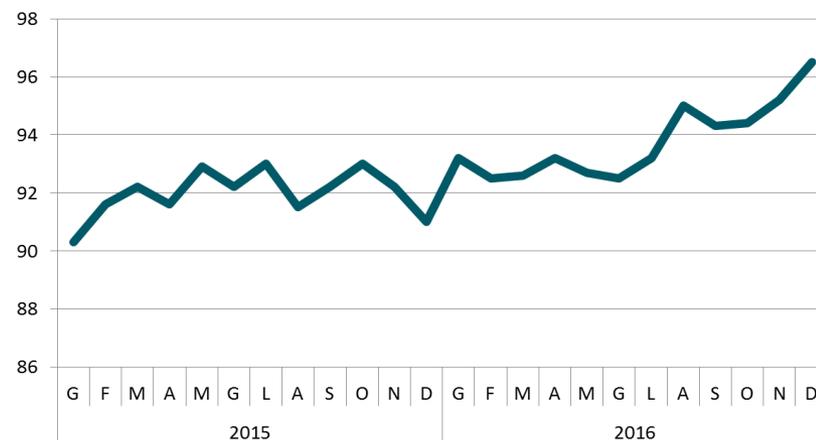
Congiuntura nazionale 2016

Produzione industriale e clima di fiducia dei consumatori e imprese

PRODUZIONE INDUSTRIALE

- Tra **gennaio e dicembre del 2016**, l'**indice destagionalizzato della produzione industriale**, corretto per gli effetti del calendario, è cresciuto dell'**1,6%** rispetto al 2015.
- Cresce la produzione di **beni strumentali** (+3,7%) e dei **beni intermedi** (+2,3%). Restano stabili i beni di consumo, mentre cala leggermente la produzione di energia (-0,3%).
- Tra i **settori**, la crescita maggiore ha interessato la fabbricazione di *mezzi di trasporto* (+5,1%), i *macchinari e attrezzature* (+3,6%), la *metallurgia e fabbricazione di prodotti di metallo* (+3,6%), la *fabbricazione di computer e prodotti di elettronica* (+3,3%).

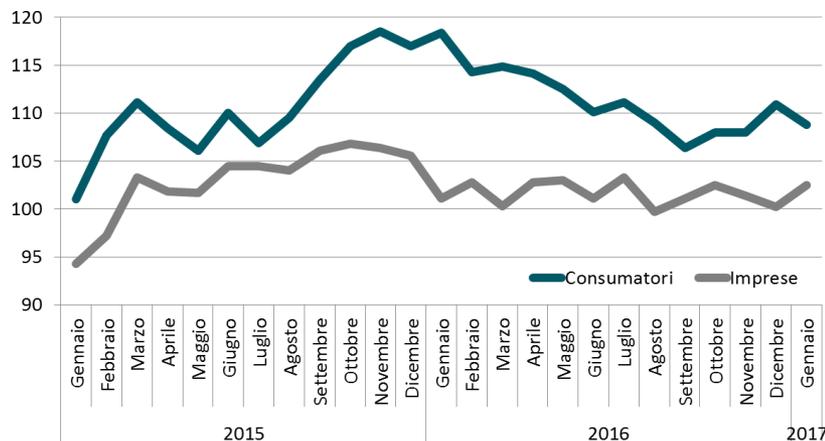
Indice destagionalizzato della produzione industriale
(base 2010 = 100)



FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE

- Nel corso del 2016, il **clima di fiducia dei consumatori** si è progressivamente ridotto rispetto all'inizio dell'anno. A gennaio 2017 l'indice è calato da 110,9 a 108,8 mantenendosi comunque su un livello superiore a quello di novembre 2016.
- La **fiducia delle imprese**, invece, ha tenuto un andamento altalenante nel corso del 2016. A gennaio 2017 l'indice è aumentato da 100,2 a 102,5, attestandosi sul livello di ottobre 2016.

Clima di fiducia dei consumatori e delle imprese
(base 2010 = 100)

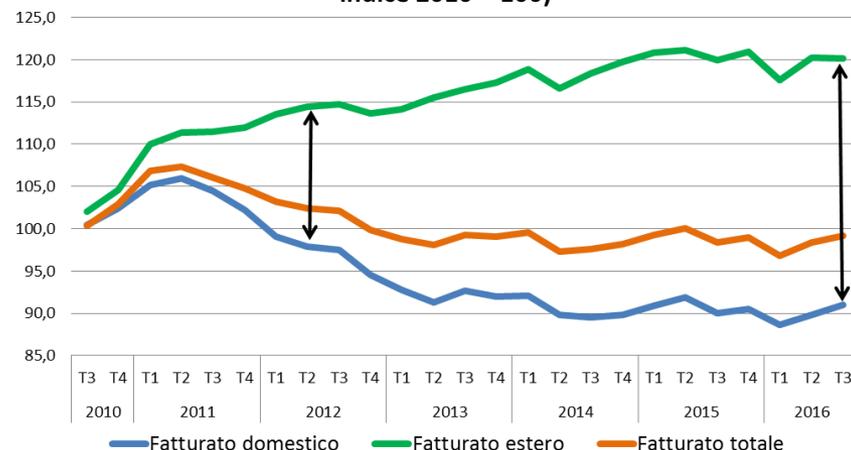


Congiuntura internazionale

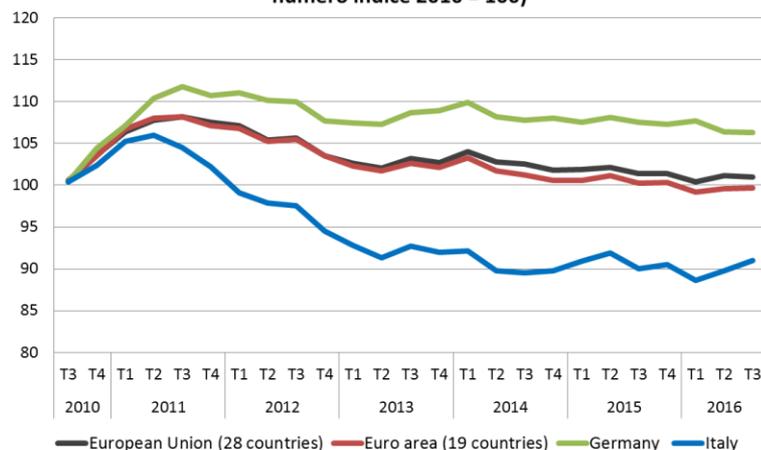
Polarizzazione mercato interno vs estero

- Crescente **polarizzazione nell'ambito del sistema manifatturiero** fra imprese e comparti *export-oriented* e quelli ancorati al mercato interno.
- Ripercussioni sull'organizzazione dei sistemi produttivi locali: **minor coesione territoriale**.
- In **Italia**, la dinamica negativa del fatturato nel mercato domestico spinge in basso il fatturato complessivo. In 6 anni, il **fatturato estero è cresciuto circa del 20%**, mentre quello **domestico si è contratto del 10%**. Si segnala tuttavia un recupero del fatturato domestico nel 2016

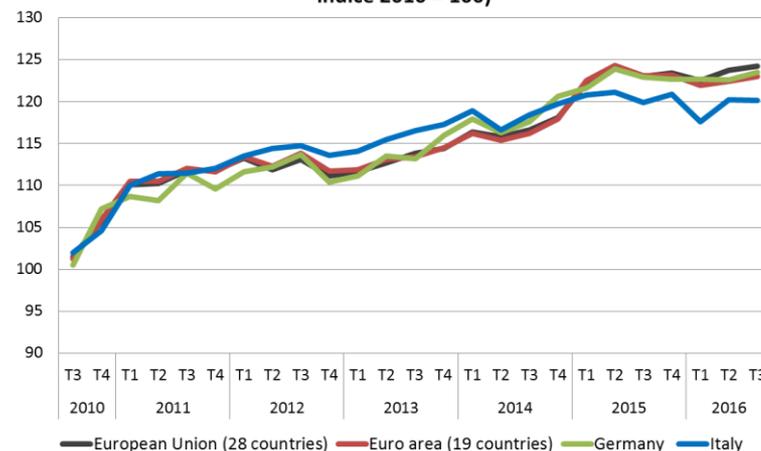
Italia - Fatturato *Manufacturing* (dati trimestrali, numero indice 2010 = 100)



Fatturato mercato domestico: *Manufacturing* (dati trimestrali, numero indice 2010 = 100)

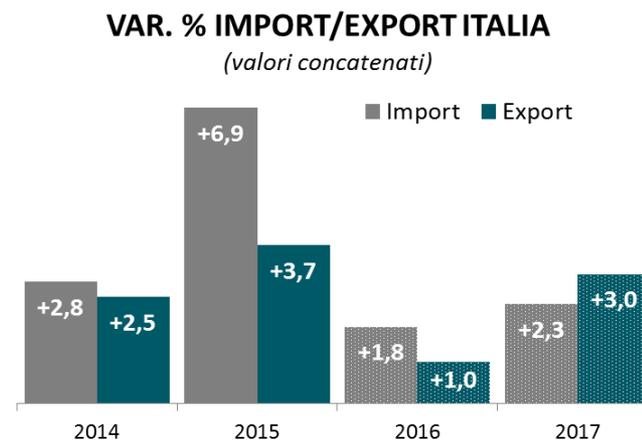
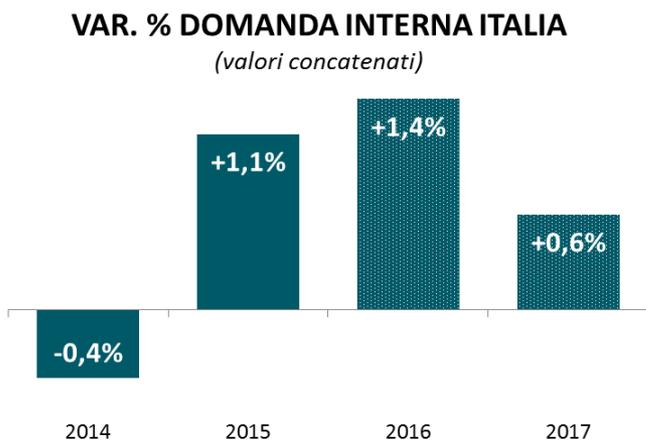
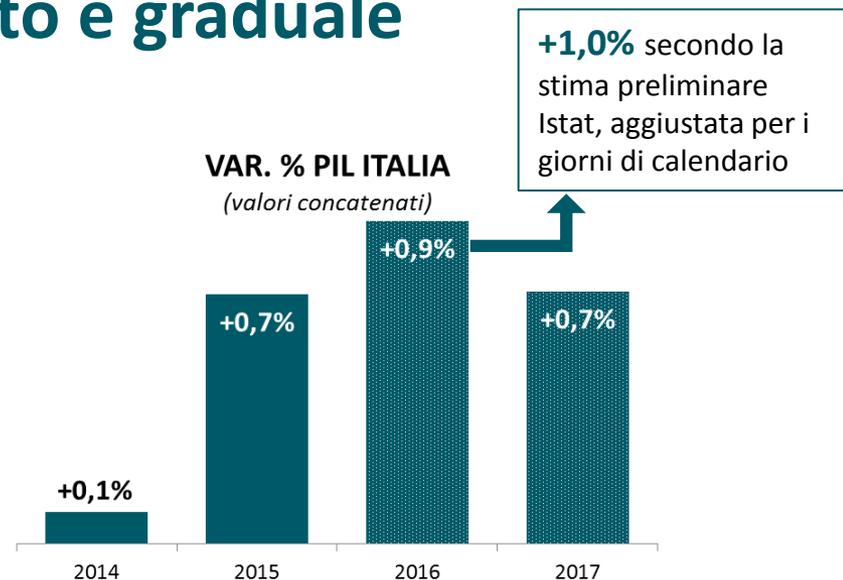


Fatturato mercato estero: *Manufacturing* (dati trimestrali, numero indice 2010 = 100)



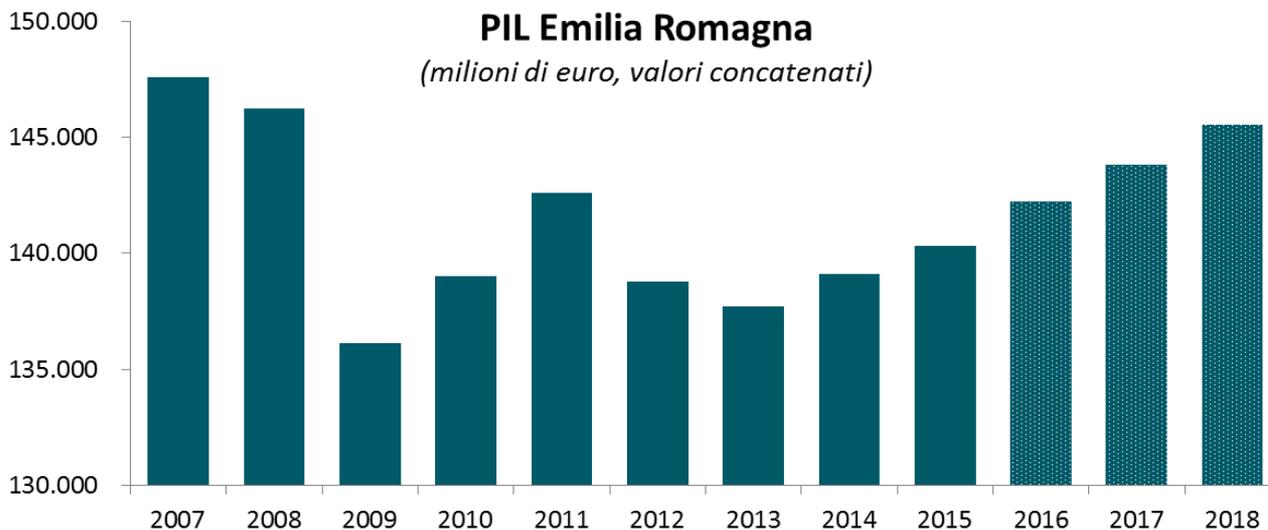
In Italia prosegue la ripresa economica, pur ad un ritmo lento e graduale

- Il 2016 dovrebbe chiudersi con una **crescita del PIL italiano** di +0,9%, spinto maggiormente dalla **domanda interna** (+1,4%) rispetto al passato.
- Nel **2017** la crescita prevista sarà leggermente inferiore (+0,7%), per effetto di un **rallentamento dei consumi interni** (+0,6%) ed una **accelerazione comunque modesta delle esportazioni** (+3,0%).

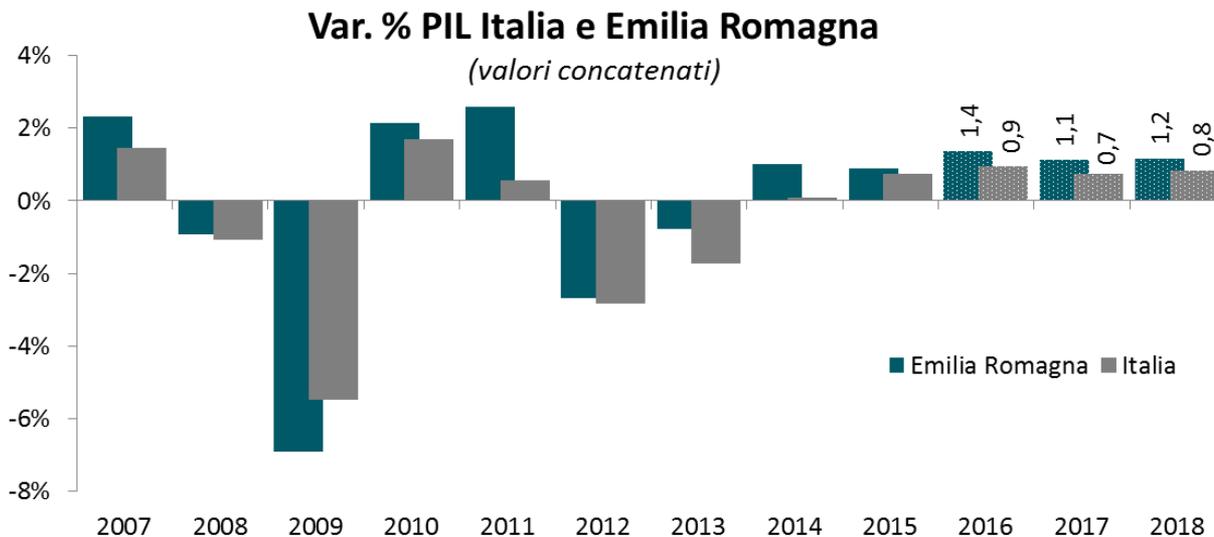


EMILIA-ROMAGNA: congiuntura e previsioni

Andamento del PIL



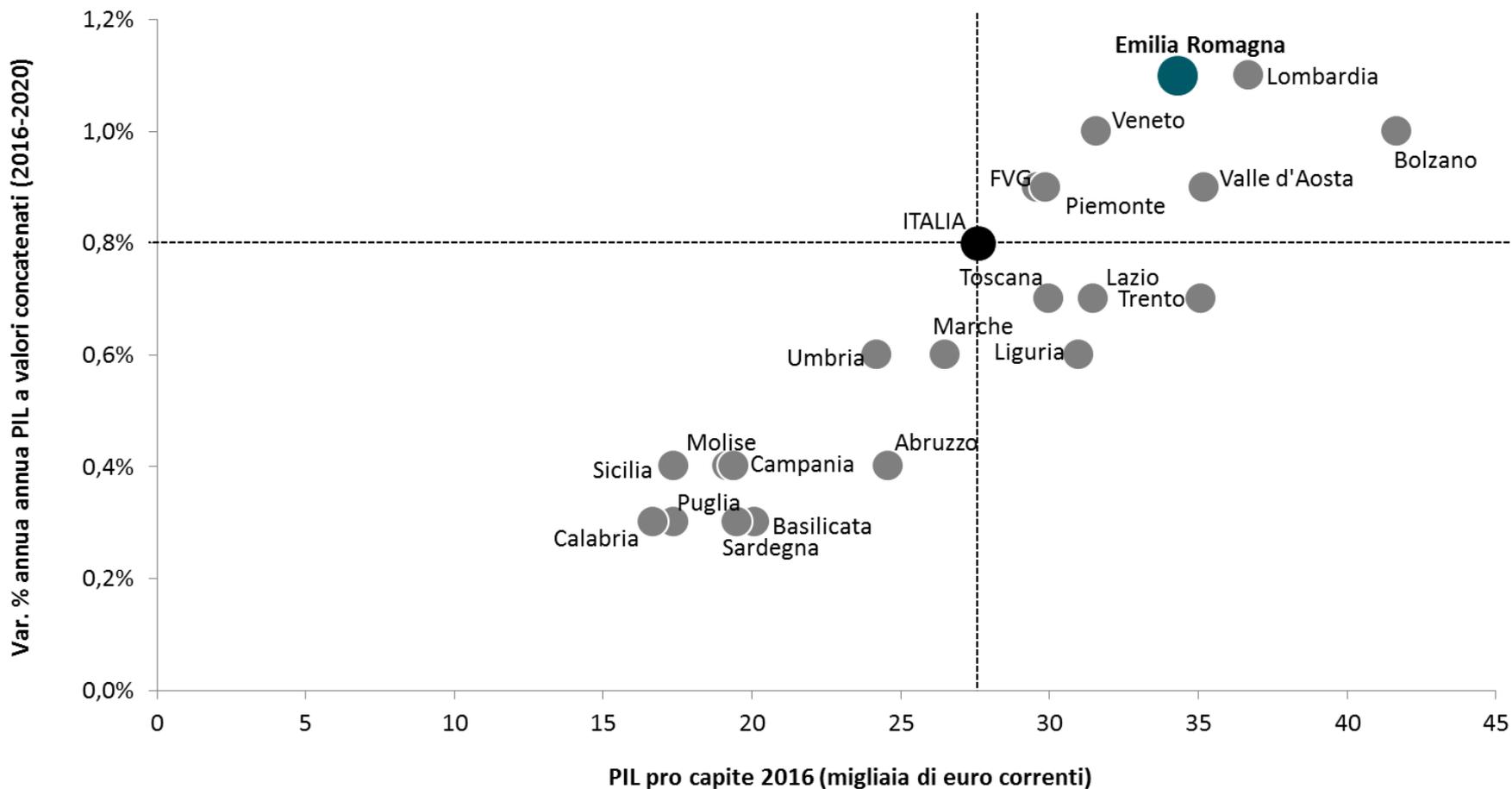
PIL	2016	2017
Emilia-Romagna	1,4	1,1
Lombardia	1,3	1,1
Veneto	1,2	1,0
Valle d'Aosta	1,2	0,8
Piemonte	1,1	0,9
Nord Est	1,2	1,1
Italia	0,9	0,7



Uno sguardo al PIL delle regioni italiane

Italia a più velocità

PIL pro capite 2016 e dinamica del PIL regionale nel 2016-2020



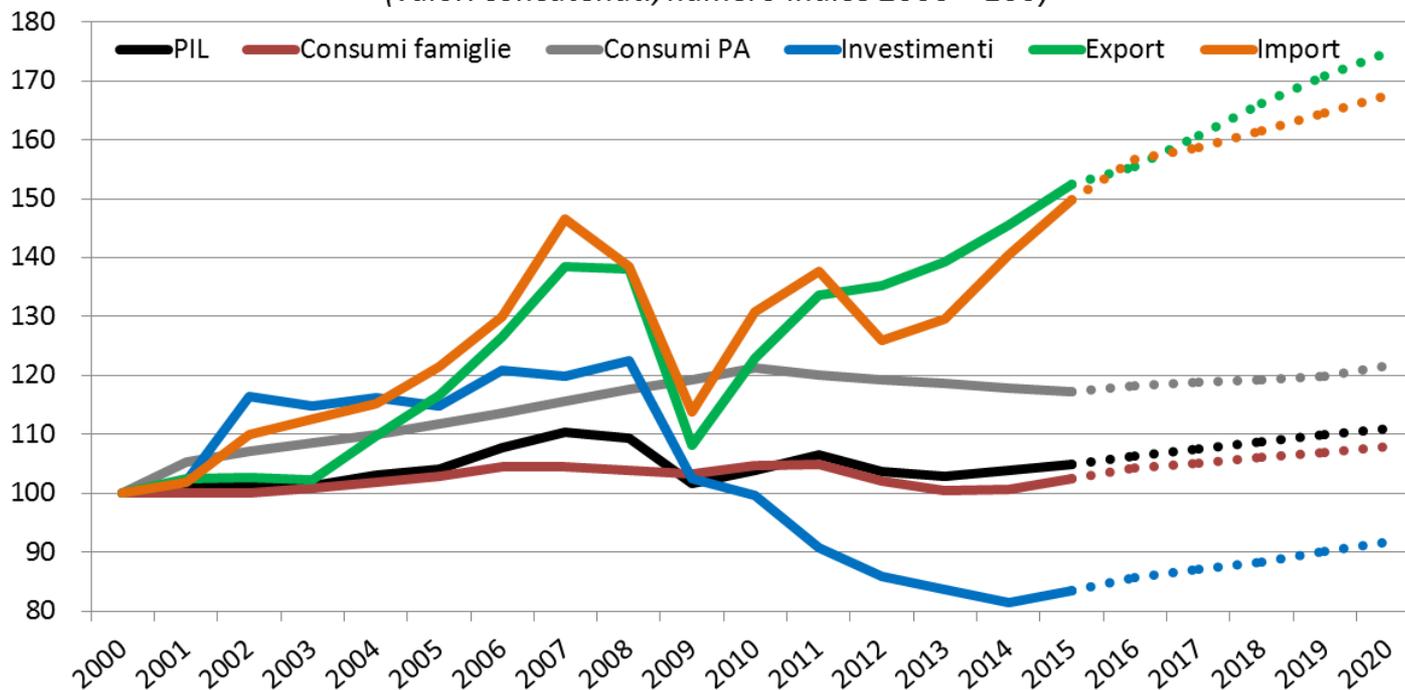
Fonte: elaborazioni ERVET Spa su dati Prometeia (gennaio 2017)

Dinamica del PIL regionale e delle sue componenti

- In Emilia Romagna, come a livello nazionale, il **commercio internazionale** continua a crescere più dei consumi delle famiglie e degli investimenti fissi.
- A partire dal 2015 è ripreso il contributo positivo delle **componenti della domanda interna** alla crescita del PIL regionale

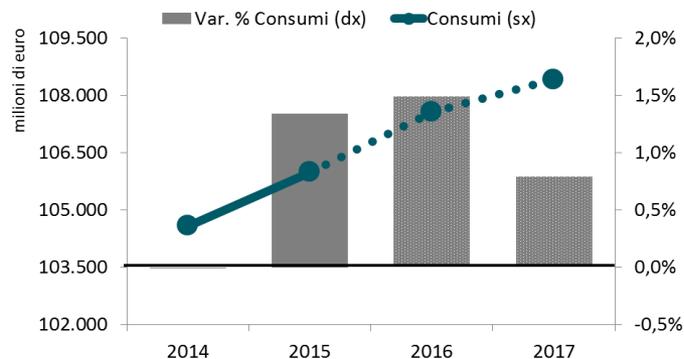
Dinamica del PIL e delle sue componenti - Emilia Romagna

(valori concatenati, numero indice 2000 = 100)

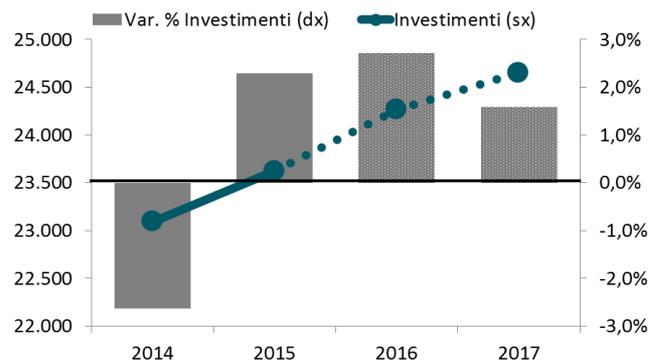


Emilia Romagna prima regione per crescita del PIL

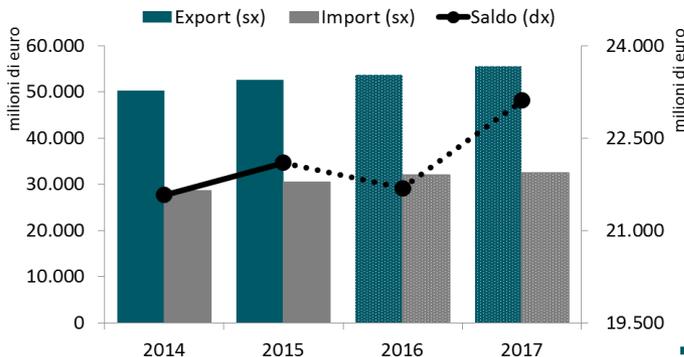
CONSUMI FINALI



INVESTIMENTI PUBBLICI E PRIVATI

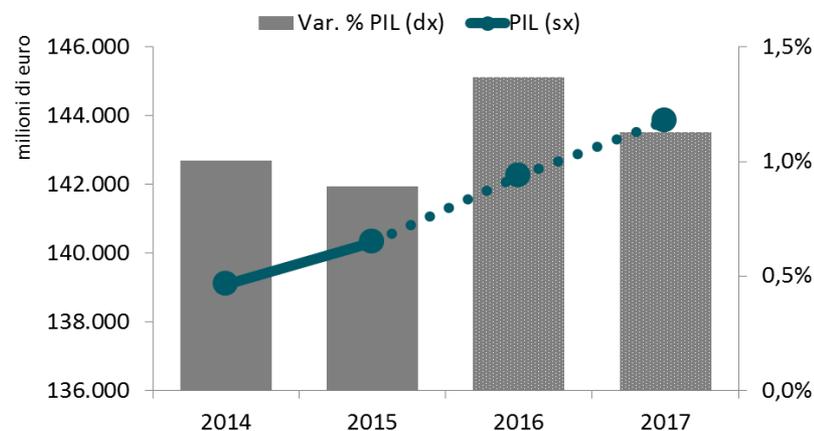


SALDO COMMERCIALE



- La ripresa della **crescita del PIL** si consolida nel 2016, mantenendosi ai livelli di testa tra le regioni italiane per il 2017
- Continua ad essere positivo il **contributo dei consumi delle famiglie** (spinti dalla crescita dei redditi disponibili) e degli **investimenti (pubblici e privati)** alla crescita del PIL.

PIL



- Il **saldo commerciale**, in crescita, continuerà ad esercitare un effetto traino della crescita economica, anche se in misura inferiore rispetto al passato.

La dinamica dell'export nelle regioni italiane

Esportazioni per regione

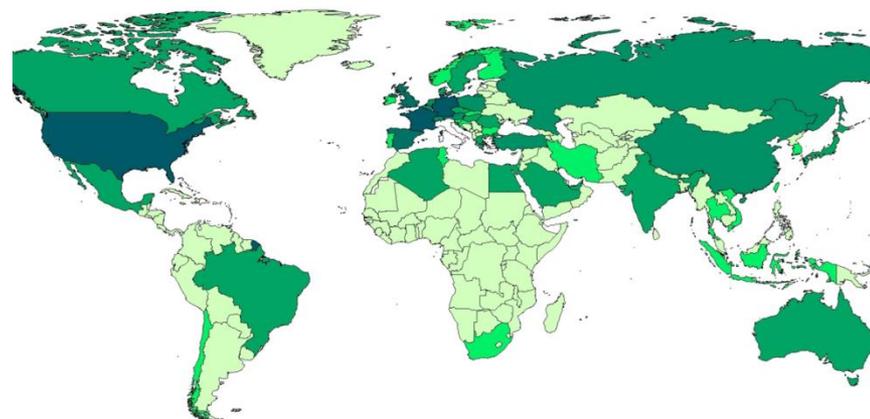
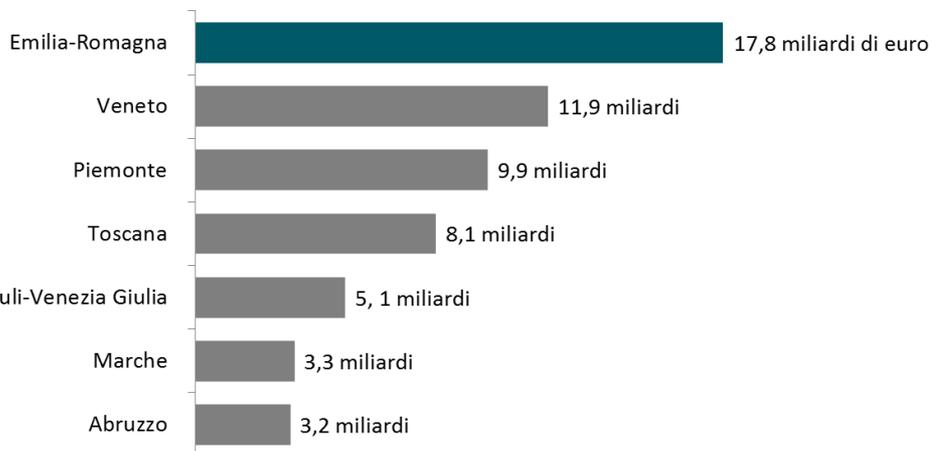
Gennaio – Settembre 2016, dati in euro (prezzi correnti) e %

	Gen. Sett. 2016		Variazione 2016/2015	
	euro	% su tot Italia	euro	var. %
Lombardia	82.758.751.184	26,9%	+314.854.762	+0,4%
Veneto	43.083.965.143	14,0%	+317.500.563	+0,7%
Emilia-Romagna	41.670.944.766	13,5%	+602.956.805	+1,5%
Piemonte	32.590.047.046	10,6%	+1.677.788.531	-4,9%
Toscana	24.452.462.740	7,9%	+119.096.507	+0,5%
Lazio	14.313.774.671	4,7%	+149.463.800	+1,1%
Italia	307.763.619.603	100%	+1.563.697.613	+0,5%

- Si conferma il **rilevante contributo fornito dalle esportazioni regionali alla crescita tendenziale dell'export nazionale** nei primi nove mesi del 2016.
- L'**Emilia-Romagna**, con circa 41.671 milioni di euro di esportazioni di beni e servizi (**il 13,5% delle esportazioni nazionali**), si posiziona tra le prime tre regioni per valore e al primo posto per crescita (+1,5%).
- Il **saldo commerciale dell'Emilia Romagna** continua ad essere il più elevato a livello nazionale.

Saldo commerciale

Gennaio – Settembre 2016, dati in euro (prezzi correnti)



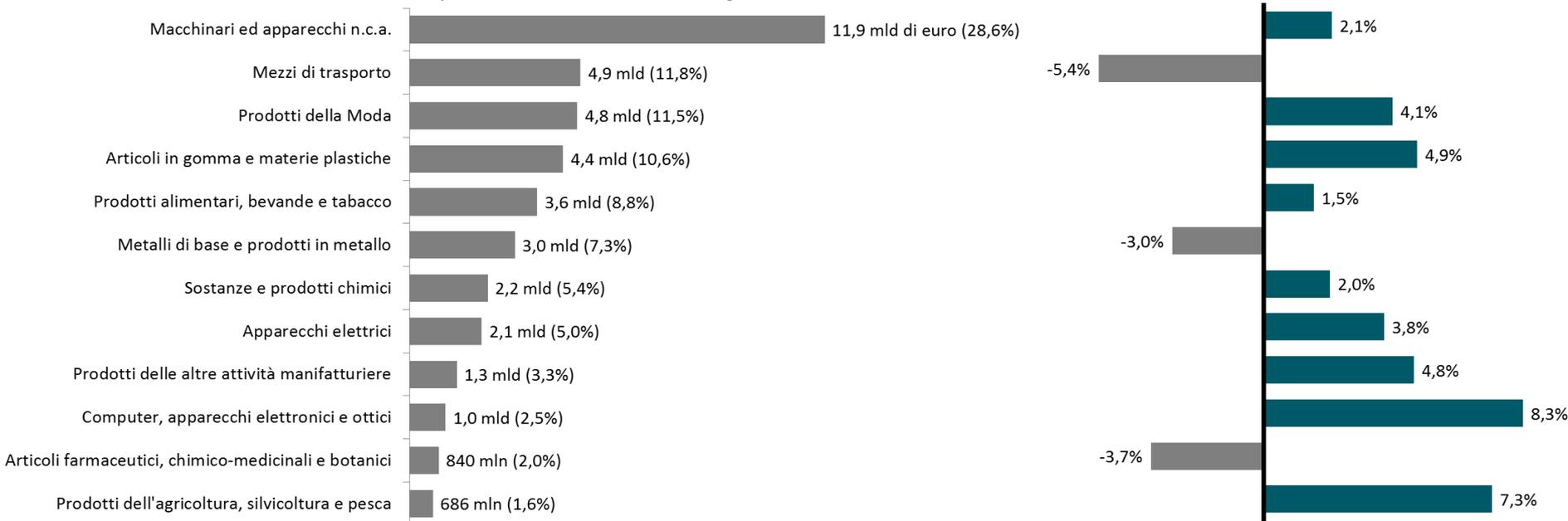
La dinamica dell'export per settore

- Nei primi nove mesi del 2016 le **esportazioni manifatturiere** sono cresciute di oltre 500 mln di Euro (+1,2%), l'**Agricoltura** di 46,5 mln di Euro (+7,3%), il settore dei **Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione** di circa 72,8 mln di Euro (+52,5%).
- In ambito manifatturiero, si evidenzia il contributo positivo delle vendite regionali di **Macchinari e apparecchi n.c.a.** (+2,1%) che rappresentano il 28,6% dell'export regionale complessivo, mentre sono in netto calo le vendite di **Mezzi di trasporto** (-5,4%), che rappresentano l'11,8% dell'export regionale. Sempre nella manifattura, registrano un andamento al di sopra della media regionale i settori: **Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori** con +187,8 mln di Euro rispetto allo scorso anno (+4,1%); **Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi** con +204,6 mln di Euro (+4,9%); **Computer, apparecchi elettronici e ottici** con +79,2 mln di Euro (+8,3%); **Apparecchi elettrici** con +76,1 mln di Euro (+3,8%).

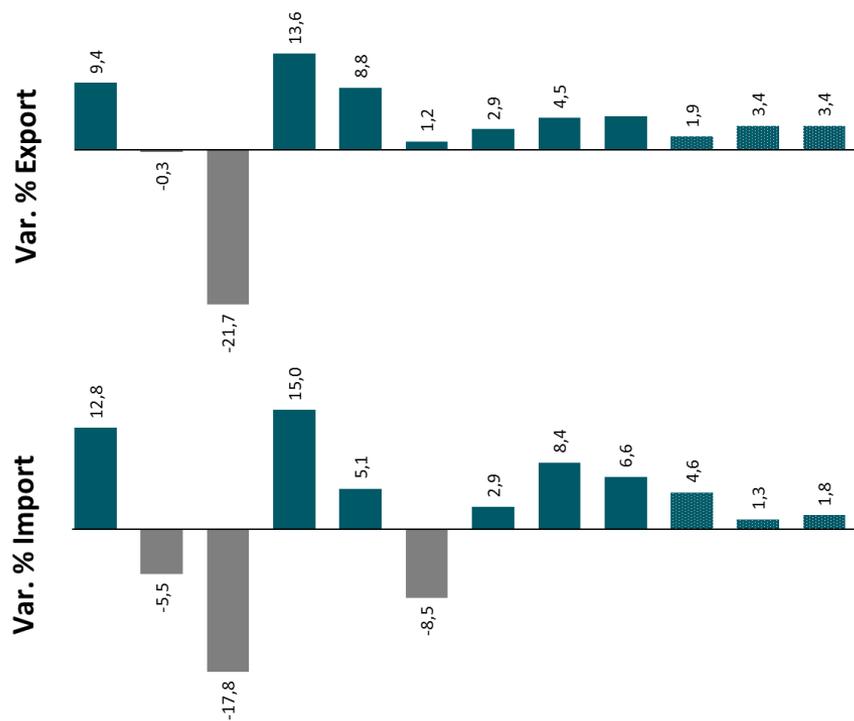
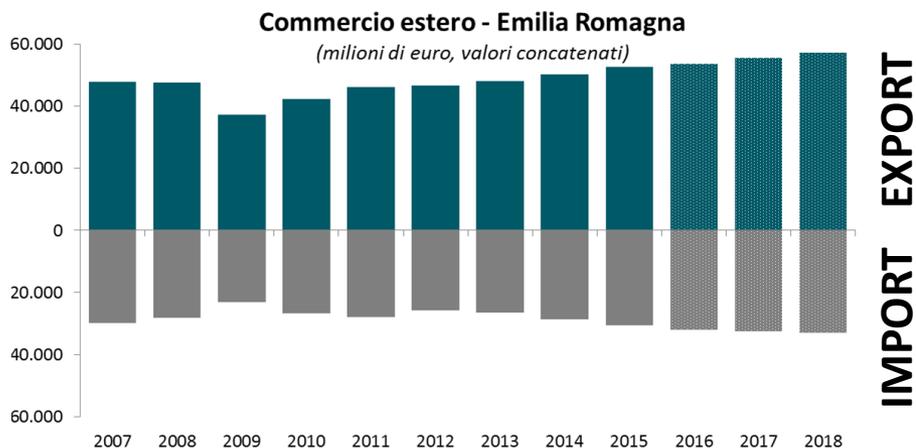
Export

Gennaio – Settembre 2016, dati in euro (prezzi correnti e % sul tot. regionale)

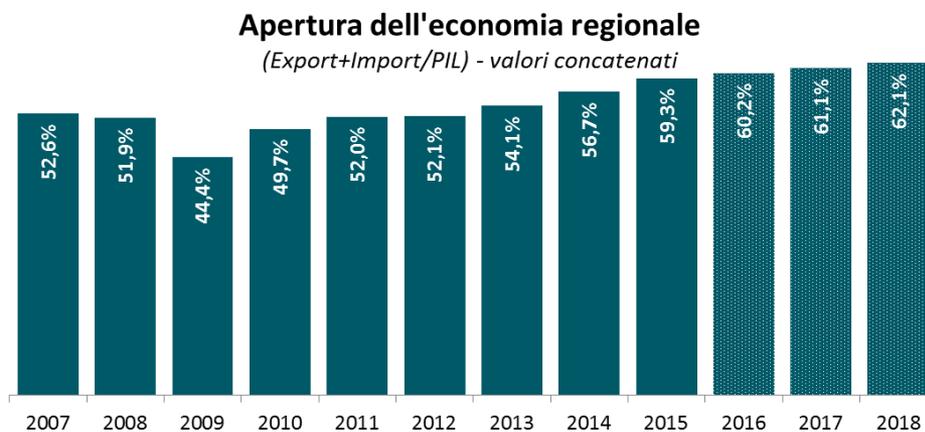
Var. % su medesimo periodo anno precedente



Commercio estero e apertura dell'economia regionale

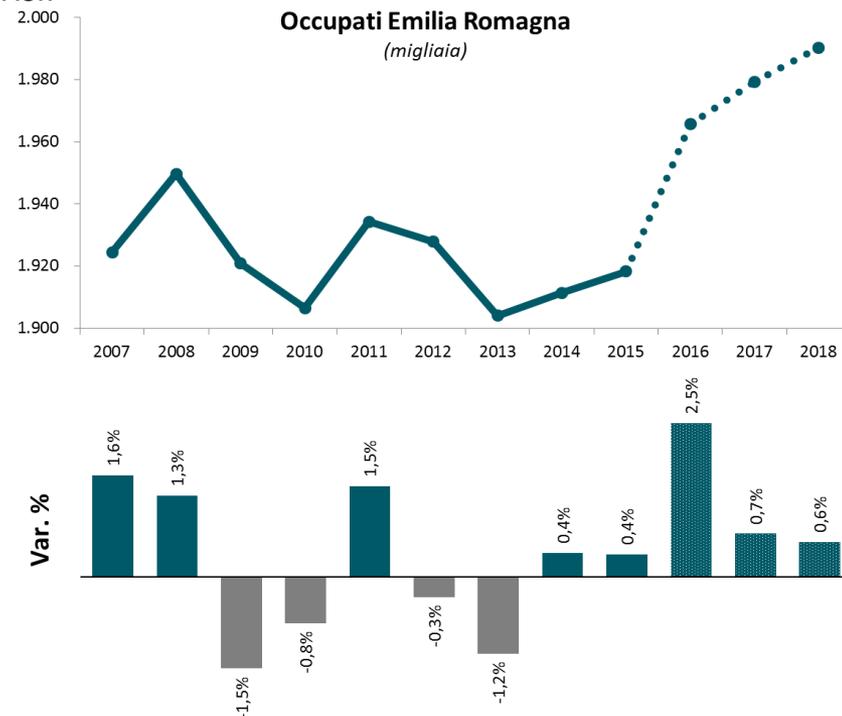
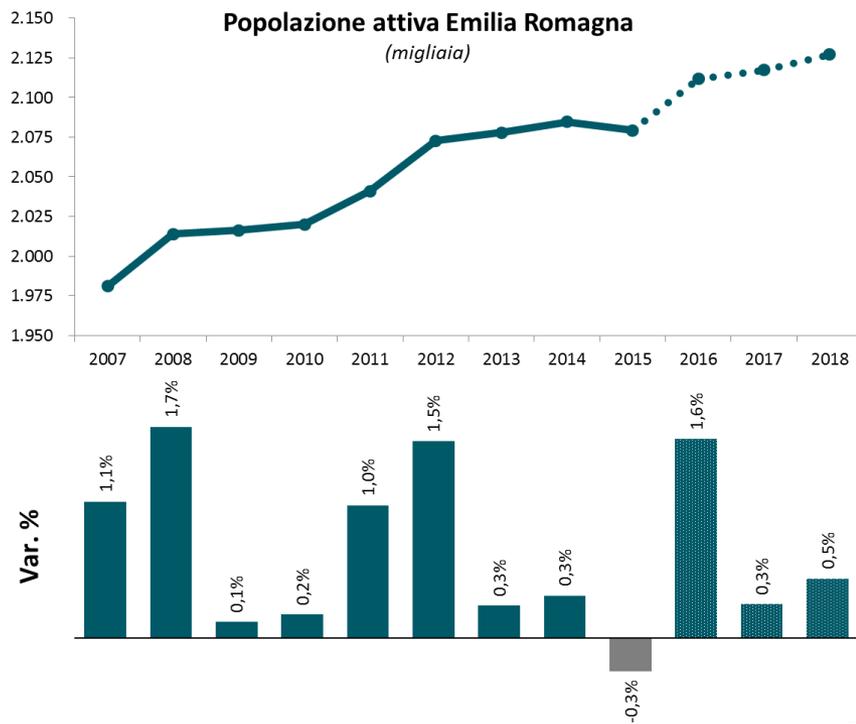


- I livelli pre-crisi dei **flussi commerciali** sono stati ampiamente superati.
- La **domanda estera** ha trainato la ripresa economica della regione.
- E' progressivamente cresciuto il **livello di internazionalizzazione commerciale** dell'Emilia Romagna, che si colloca al di sopra di quello nazionale.



Popolazione attiva e occupati

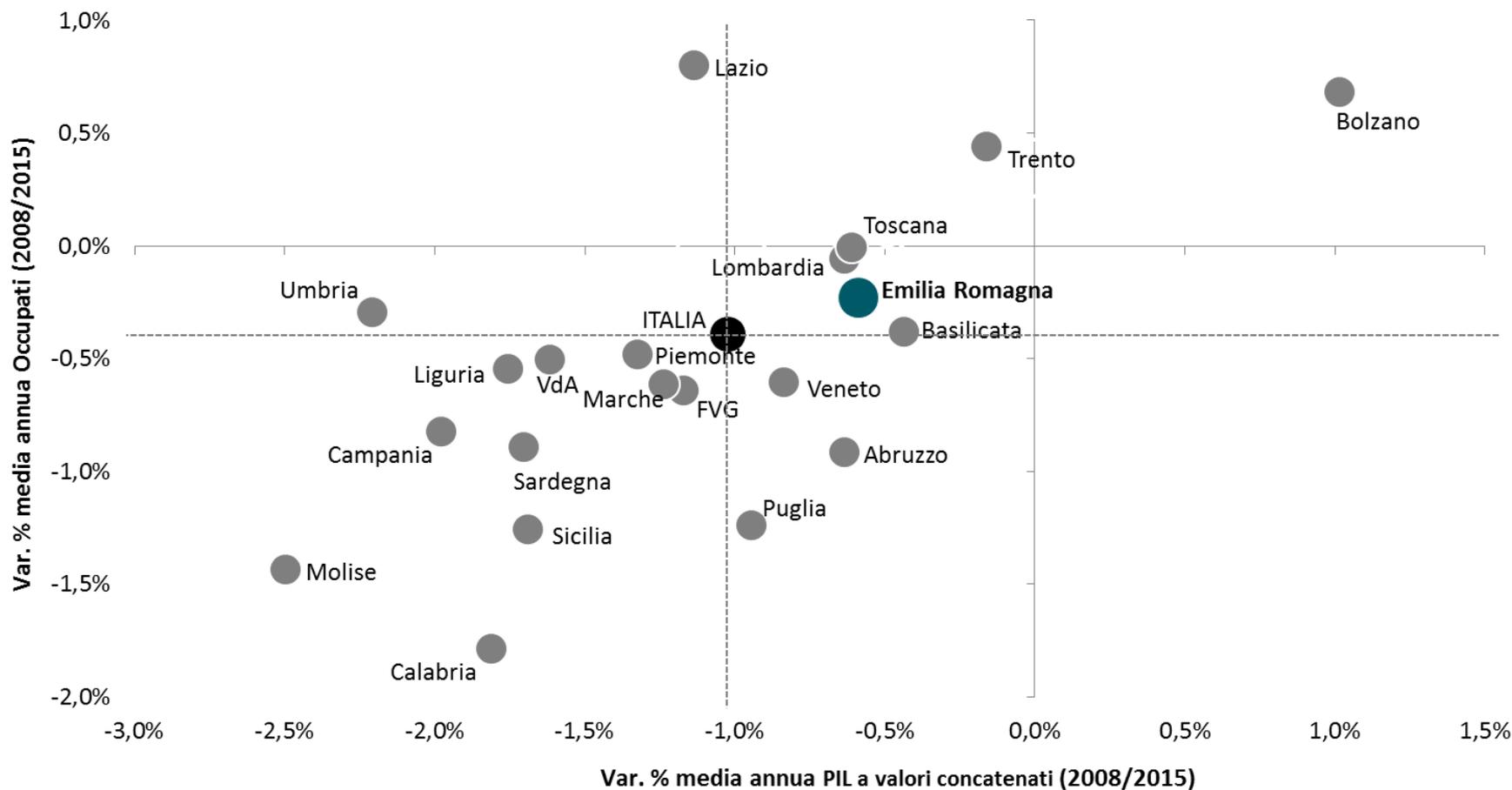
- Nei primi **nove mesi del 2016**, in Emilia Romagna, la **popolazione attiva** ha superato le 2.109mila persone, l'1,6% in più rispetto al medesimo periodo dello scorso anno. L'**occupazione** è cresciuta del 2,4% rispetto allo stesso periodo del 2015, con un aumento di 46,5mila posti di lavoro.
- Il **tasso di attività** medio nei primi tre trimestri del 2016 in Emilia-Romagna è pari al 73,4%, il più elevato tra le regioni, in crescita di 1,1 punti percentuali rispetto alla media dei tre trimestri 2015. Il **tasso di occupazione** medio del 2016 è al 68,1%, +1,6 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2015. Si tratta del valore più elevato tra tutte le regioni italiane ad esclusione del Trentino-Alto Adige (nel Nord Est il tasso medio è pari a 66,4%; a livello nazionale 57,2%).
- Secondo lo **scenario di previsione**, il 2016 dovrebbe chiudersi con un incremento dell'1,6% delle forze di lavoro e del 2,5% degli occupati, superando il livello di occupazione pre-crisi.



Uno sguardo al recente passato

Correlazione PIL e Occupazione

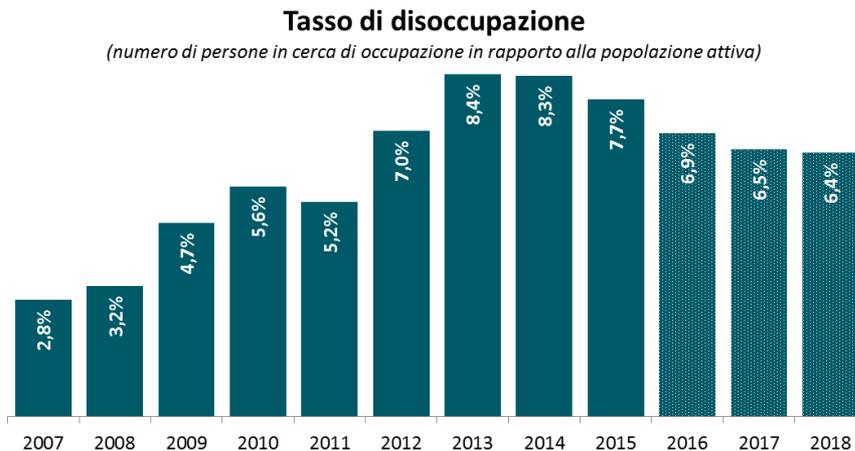
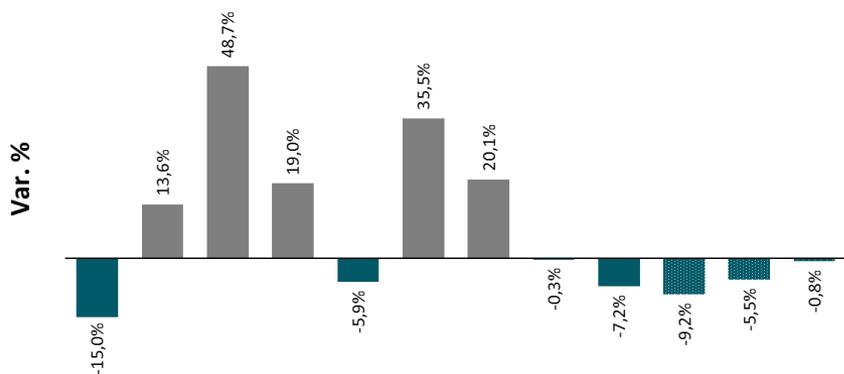
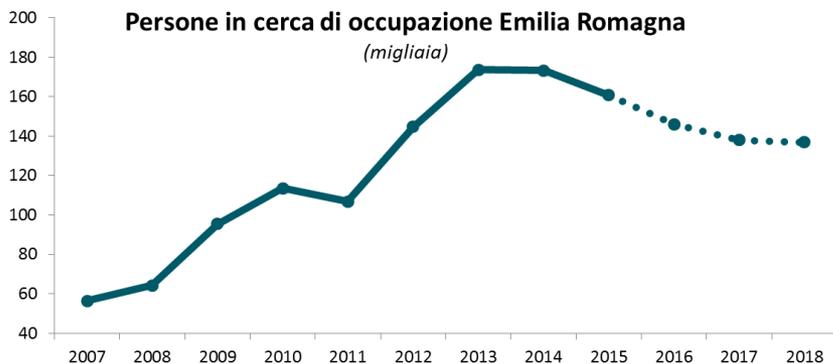
**Dinamica del PIL e dell'occupazione nelle regioni italiane
2008-2015**



Fonte: elaborazioni ERVET Spa su dati Prometeia (gennaio 2017)

Prosegue il calo della disoccupazione

- Tra **gennaio e settembre del 2016** le **persone in cerca di occupazione** sono scese al di sotto delle 149mila unità, in calo del 7,8% rispetto ai tre trimestri del 2015 (-12,5mila persone).
- Il **tasso di disoccupazione** nello stesso periodo è pari al 7,1% (più alto solo del Trentino Alto Adige e del Veneto), in calo di 0,7 punti percentuali sui primi nove mesi del 2015.
- Considerando lo **scenario di previsione**, alla fine del 2016 il tasso di disoccupazione dovrebbe attestarsi al di sotto del 7%, raggiungendo il livello del Veneto, per calare ulteriormente nel corso del 2017.

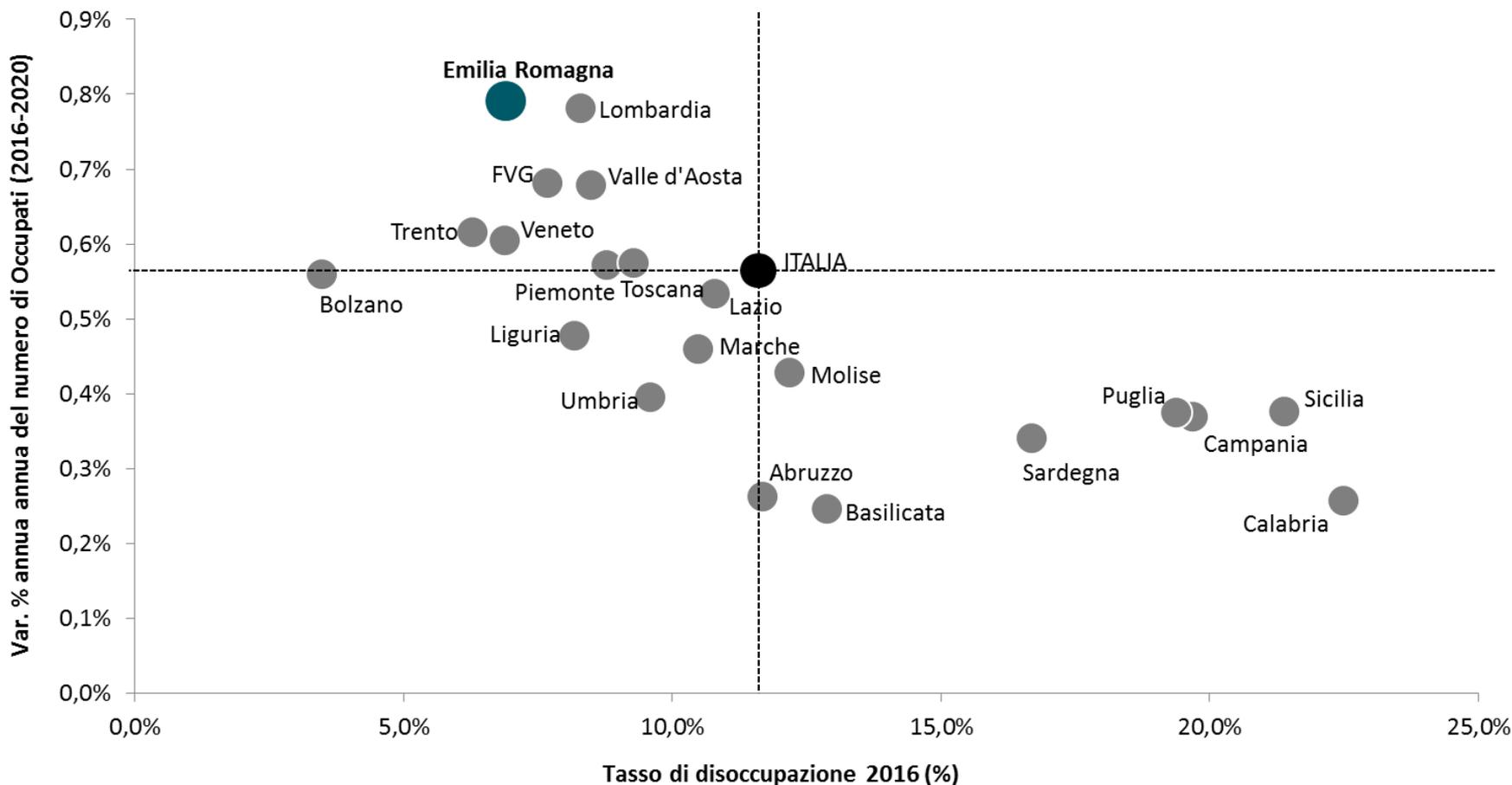


Tasso disoccupazione	2016	2017
Bolzano	3,5	3,0
Trento	6,3	6,1
Emilia-Romagna	6,9	6,5
Veneto	6,9	6,8
NORD EST	6,8	6,5
ITALIA	11,6	11,4

Uno sguardo al Mercato del Lavoro delle regioni italiane

Italia a più velocità

Tasso di disoccupazione e dinamica dell'occupazione

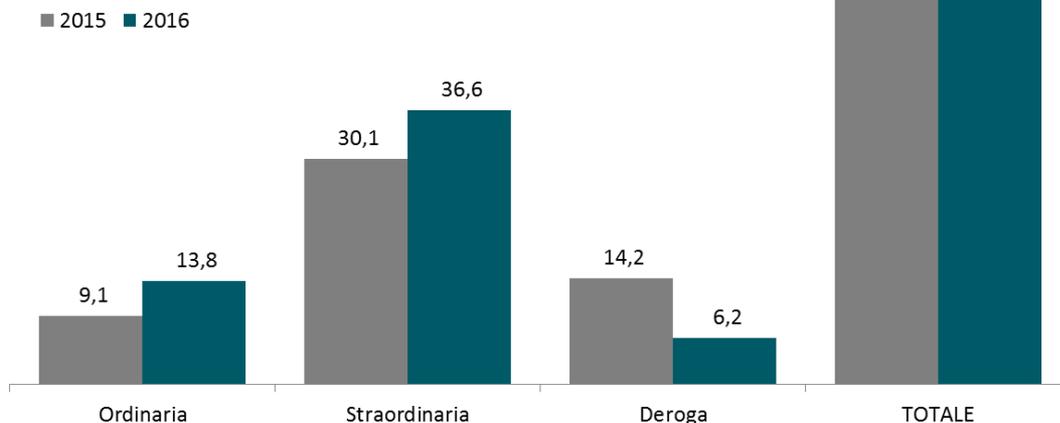


Fonte: elaborazioni ERVET Spa su dati Prometeia (gennaio 2017)

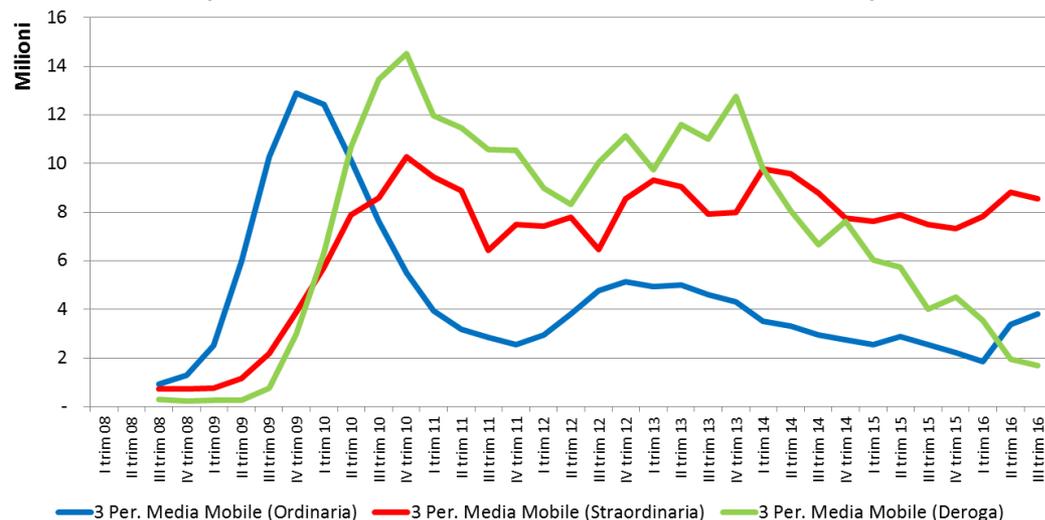
Ammortizzatori sociali

- Nel 2016 sono **aumentate le ore autorizzate di CIG**, che si mantengono strutturalmente al di sopra dei livelli pre-crisi.
- Sommando le tre diverse tipologie di CIG si contano complessivamente oltre 56,6 milioni di ore autorizzate, il **6,1% in più** rispetto all'anno precedente.
- L'incremento più significativo si registra relativamente alla **CIGO** (+4,7 mln di ore autorizzate, pari a +51,6%) e alla **CIGS** (+6,5 mln di ore, pari a +21,7%).
- Tra i principali settori di attività economica, nel **manifatturiero** le ore autorizzate nel corso del 2016 hanno superato le 41,8 milioni. Tra cassa ordinaria e straordinaria, nell'industria si è registrata una crescita di oltre 12 milioni di ore.

Cassa Integrazione in Emilia Romagna
(milioni di ore autorizzate)



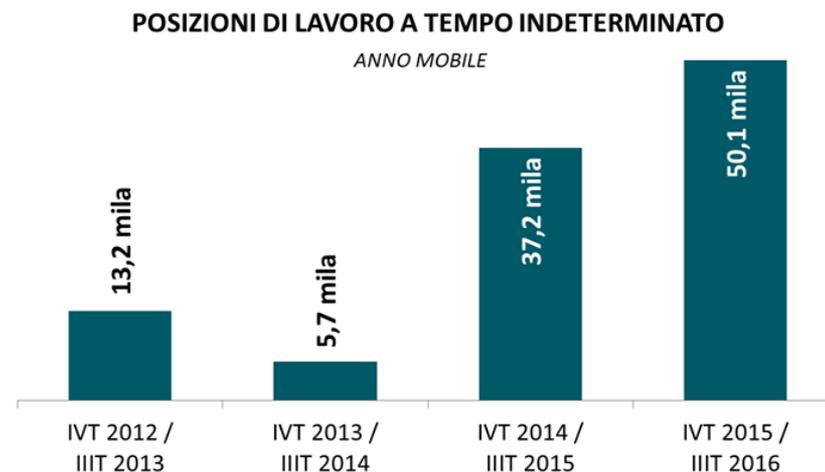
Ore autorizzate di CIG in Emilia-Romagna
(media mobile su valori assoluti trimestrali)



Come sta cambiando il mercato del lavoro a seguito del Jobs Act

- Tra le nuove assunzioni **resta preponderante la quota di nuove assunzioni con contratti a termine**, anche se in calo rispetto agli anni scorsi. **Prosegue il calo degli avviamenti di lavoro parasubordinato e quelli di lavoro intermittente**. Nonostante la riduzione degli incentivi economici per il 2016, **la dinamica delle posizioni di lavoro a tempo indeterminato continua ad essere positiva**, anche se in rallentamento.
- Nell'ultimo anno, **da ottobre 2015 a settembre 2016**, sono state create in regione **oltre 50mila posizioni di lavoro a tempo indeterminato** (contratti a tutele crescenti). In crescita anche quelle di somministrazione. Per contro, si sono ridotte le posizioni di apprendistato e a tempo determinato, ma soprattutto le collaborazioni (lavoro parasubordinato).
- Sulla dinamica dei contratti a tempo indeterminato è evidente il ruolo **l'effetto congiunto della decontribuzione dei contributi previdenziali (Legge di stabilità 2015) e della nuova regolazione 'a tutele crescenti'** a partire dal 7 marzo 2015 (*Dlgs 23/2015*), che hanno generato un boom di nuovi contratti a tempo indeterminato.

Tipologia contrattuale	Saldo delle Posizioni di lavoro	
	Ott.14 / Sett. 15	Ott.15 / Sett. 16
Lavoro dipendente in senso stretto	+30.986	+47.814
T. indeterminato	+37.213	+50.109
Apprendistato	-4.998	-2.111
T. determinato	-5.801	-1.234
Somministrazione	+4.572	+1.050
<i>Lavoro domestico</i>	+230	-800
<i>Lavoro intermittente</i>	-3.622	-950
<i>Lavoro parasubordinato</i>	-7.203	-15.483
Totale contratti di lavoro	+20.391	+30.581
<i>Esperienze lavorative</i>	+2.954	+1.443

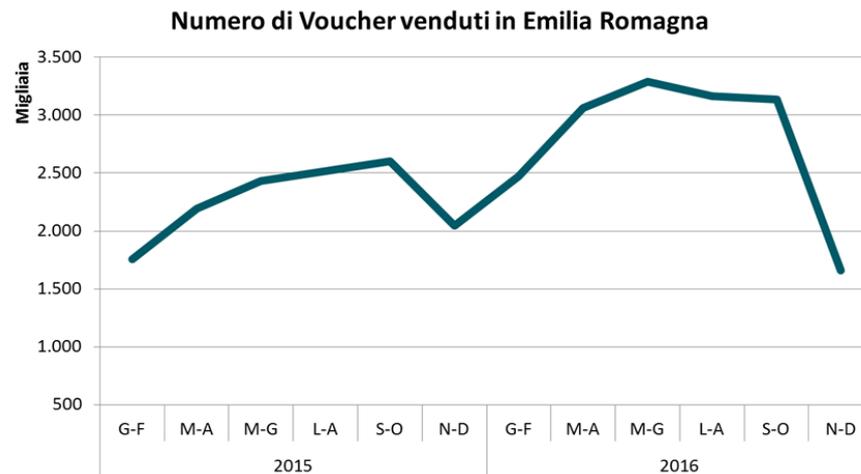


* Dati provvisori

Cresce su base annua la vendita di buoni per Lavoro accessorio ma netto rallentamento negli ultimi mesi del 2016

- Nel 2016 è proseguita— anche se meno dello scorso anno - la crescita del **numero dei voucher di lavoro accessorio venduti** sia a livello nazionale che **in Emilia Romagna**, che continua a posizionarsi al terzo posto tra le regioni (dopo Lombardia e Veneto). In regione sono stati venduti oltre 17milioni di euro di buoni lavoro di 10 euro di valore nominale, il 12,8% del totale nazionale. Rispetto allo scorso anno, i voucher venduti sono aumentati del 23,9%, in linea con il dato nazionale, ma meno di quanto rilevato in Lombardia.
- La **dinamica mensile**, a livello nazionale, evidenzia che in novembre e dicembre c'è stato un forte rallentamento tendenziale delle vendite. **In Emilia Romagna i dati dell'intero bimestre novembre-dicembre indicano addirittura una riduzione delle vendite** (-18,9% rispetto al bimestre 2015).
- Su questa dinamica **hanno influito le recenti modifiche introdotte dal Governo sulla tracciabilità dei voucher**, nonché lo stesso **clima di attesa tra le imprese e le famiglie per ulteriori modifiche normative più restrittive** sulla materia.

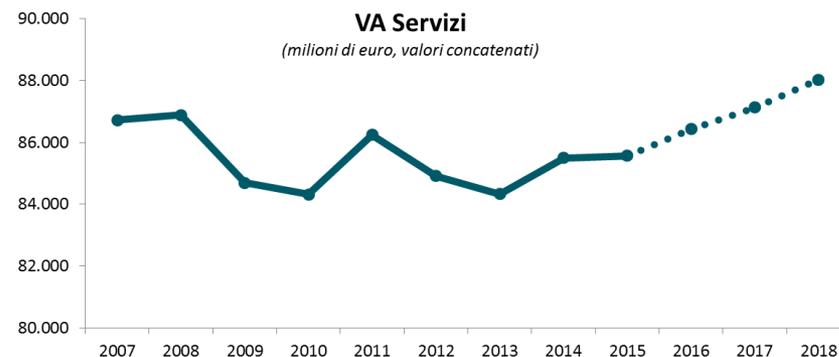
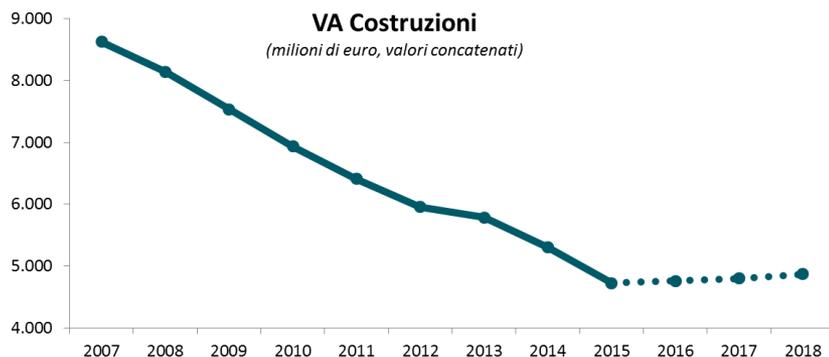
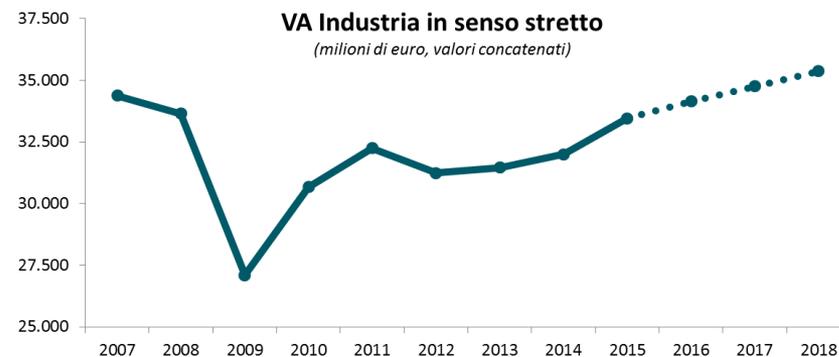
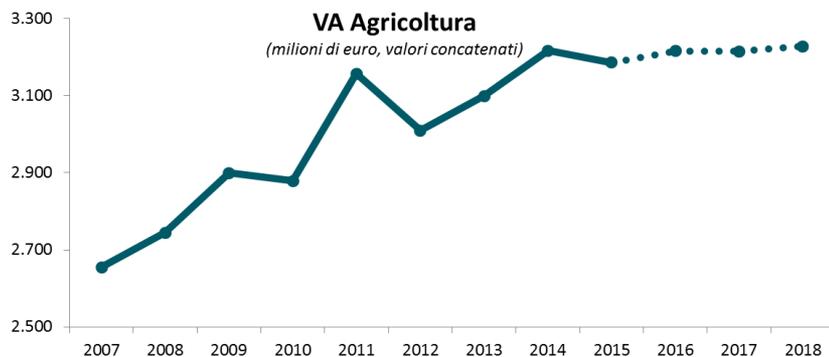
	Voucher venduti			Var. 2015 su 2014	Var. 2016 su 2015
	2014	2015	2016		
Lombardia	11.684.537	19.747.193	25.092.314	+69,0%	+27,1%
Veneto	9.612.212	14.292.133	17.129.045	+48,7%	+19,8%
Emilia Romagna	8.676.204	13.544.331	16.779.451	+56,1%	+23,9%
Piemonte	5.816.336	8.849.291	10.877.722	+52,1%	+22,9%
Toscana	4.430.767	7.392.497	9.563.565	+66,8%	+29,4%
ITALIA	68.518.986	108.049.073	133.827.843	+57,7%	+23,9%



Le traiettorie di sviluppo dei settori: dinamica del valore aggiunto

Valore aggiunto
var. % annuali – valori concatenati

	2015	2016	2017
Agricoltura	-1,0%	+0,9%	-0,0%
Industria in s.s.	+4,5%	+2,1%	+1,8%
Costruzioni	-10,9%	+0,8%	+0,8%
Servizi	+0,1%	+1,0%	+0,8%
TOTALE	+0,7%	+1,3%	+1,0%



Le traiettorie di sviluppo dei settori: dinamica delle unità di lavoro

Unità di Lavoro
var. % annuali

	2015	2016	2017
Agricoltura	+2,7%	+11,6%	-3,6%
Industria in s.s.	+2,9%	+0,2%	+1,0%
Costruzioni	-9,7%	-4,8%	+0,0%
Servizi	-0,1%	+3,1%	+0,8%
TOTALE	+0,1%	+2,3%	+0,6%

L'Unità di lavoro (equivalente a tempo pieno) è una unità di analisi che quantifica in modo omogeneo il volume di lavoro svolto da coloro che partecipano al processo di produzione del reddito realizzato in regione, a prescindere dalla loro residenza. L'unità di lavoro rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro.

